

Paola Feltrin
Paola Lucrelli

SCIENZE UMANE

Quaderno per
l'Esame di Stato

LSU



DEASCUOLA

| marietti scuola



marietti scuola

internet: deascuola.it

e-mail: info@deascuola.it

Redattore responsabile: Gianluca De Nicola

Redazione: Maria Elena D'Ambrosio, Ginevra Scotti, Silvia Zappa

Ricerca iconografica: Maria Elena D'Ambrosio, Lorena Melchiorre

Redazione digitale: Sergio Raffaele

Tecnico responsabile: Daniela Maieron

Progetto grafico: Monica Marzaioli

Impaginazione: Fotocomposizione Garon

Infografica: Carlo Zaccheddu

Copertina: Luca Savorani

La simulazione 17 *Intelligenza Artificiale* è di Alessandra Saporiti.

Proprietà letteraria riservata

© 2024 D Scuola SpA – Milano

1ª edizione: marzo 2024

Le fotografie di questo volume sono state fornite da: Getty Images, iStockphoto, Mondadori Portfolio, Shutterstock.

In copertina: Shutterstock

L'Editore dichiara la propria disponibilità a regolarizzare eventuali omissioni o errori di attribuzione.

Nel rispetto del DL 74/92 sulla trasparenza nella pubblicità, le immagini escludono ogni e qualsiasi possibile intenzione o effetto promozionale verso i lettori.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del materiale protetto da questo copyright potrà essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali, Corso di Porta Romana, 108 – 20122 Milano – e-mail: autorizzazioni@clearedi.org e sito web www.clearedi.org.

Eventuali segnalazioni di errori, refusi, richieste di chiarimento/funzionamento dei supporti multimediali o spiegazioni sulle scelte operate dagli autori e dalla Casa Editrice possono essere inviate all'indirizzo di posta elettronica info@deascuola.it.

COME È ORGANIZZATO QUESTO QUADERNO

L'Esame di Stato è una tappa fondamentale nella vita. Lo è stato per noi, che lo abbiamo superato tanto tempo fa come studentesse, e lo è tuttora perché nella veste di commissari interni seguiamo da diversi anni i giovani maturandi.

Immaginiamo che esso rivesta la stessa importanza anche per te, con il carico di speranze e di timori che la sua attesa può suscitare. Per questo motivo vogliamo fornirti tutti gli strumenti necessari, affinché questa importante esperienza sia la più positiva possibile.

Abbiamo diviso questo quaderno in due parti. Nella **prima parte** (pagine 5-8) ti forniamo alcune indicazioni operative, supportate da esempi su cosa fare e cosa non fare nell'elaborazione di una traccia durante la seconda prova o nello sviluppo di un argomento durante il colloquio.

I suggerimenti e i relativi esempi ti saranno utili per raccogliere le idee, preparare una scaletta e una mappa concettuale, contestualizzare quello che vuoi dire e arrivare a una conclusione efficace.

Nella **seconda parte** (pagine 9-70) ti proponiamo diverse tracce d'esame, sia per la prova scritta sia per la prova orale. Ti segnaliamo, dove utile, l'opportunità di utilizzare i suggerimenti che trovi alle pagine 12-13, 56.

Abbiamo intenzionalmente deciso di omettere esempi di svolgimento dei temi proposti, perché lo riteniamo poco utile dal punto di vista didattico. Un medesimo documento può essere infatti rielaborato in modi diversi: non c'è un'unica formula. Se devi acquisire autonomia operativa, devi anche avere la libertà di individuare e rielaborare autonomamente i contenuti.

Noi ti suggeriamo delle strutture che puoi utilizzare e ampliare a tuo piacimento.

Nel formulare le simulazioni della seconda prova abbiamo cercato di rimanere aderenti alla struttura delle nuove prove ministeriali. Per quanto riguarda la seconda prova scritta, nella prima parte abbiamo previsto due documenti, preceduti da una breve presentazione degli autori e delle principali tematiche su cui dovrai cimentarti; nella seconda parte troverai dei quesiti che mirano a verificare, oltre alla comprensione e interpretazione dei documenti/brani, la tua preparazione complessiva e la tua abilità di fare collegamenti interdisciplinari.

Per il colloquio, invece, ti proponiamo alcuni esempi di possibili argomenti che ti potrà essere richiesto di sviluppare, anche a partire dalle immagini e dai grafici che possono fornirti degli spunti per l'impostazione del tuo discorso.

Le autrici

INDICE

1 ESAME DI STATO: ISTRUZIONI PER L'USO

- 1 **Come si articola l'Esame**
- 3 **I quadri di riferimento**

5 INDICAZIONI OPERATIVE

- 6 **La scaletta. Come impostarla?**
- 7 **La mappa concettuale: stabilisci tu il tuo percorso**
- 8 **La contestualizzazione**
- 8 **La conclusione**

9 SIMULAZIONI DELLA SECONDA PROVA

10 **01 Comunicazione e media**

Approccio pedagogico: Franco Cambi, *Le pedagogie del Novecento*, Laterza, 2005

FOCUS

Industria culturale | rivoluzione pedagogica | educazione informale | costruzione dell'immaginario e della coscienza di sé attraverso omologazione e standardizzazione

Approccio sociologico: Edgar Morin, *L'industria culturale*, il Mulino, 1963

FOCUS

Impoverimento dell'intelligenza logica e verbale | media e loisir | cultura come evasione e integrazione

14 **02 Condizione giovanile**

Approccio sociologico: Ilvo Diamanti, *Disincanto ma più speranze per i giovani abituati alla crisi*, in «la Repubblica», 24/06/2018

FOCUS

Atteggimento relativo alla posizione sociale, alla collocazione geografica e all'età | mutamento come minaccia o come opportunità | mobilità giovanile | generazione "relativa" e globale

Approccio psicologico: Pierangelo Sequeri, *Restituire dignità al desiderio di diventare adulti* >>> <http://www.focr.it/wp/wp-content/uploads/2017/09/contributo-Sequeri.pdf>

FOCUS

Invenzione della condizione giovanile | separazione mondo dei giovani e mondo degli adulti | desiderio di autonomia dei giovani e fuga dalla realtà | relazione con gli adulti e rapporto con la realtà | condizione giovanile e mercato

17 **03 Corpo**

Approccio antropologico: Alfredo e Angelo Castiglioni, Alberto Salza, *Madre Africa. Ritorno alle origini*, A. Mondadori, 1995

FOCUS

Corpo e comunicazione: i significati simbolici e culturali | invenzione della bellezza e sua funzione | cura del corpo e vantaggio evolutivo

Approccio psicologico: Philippe Jeammet, *Adulti senza riserva*, Cortina, 2008

FOCUS

Trasformazione del corpo durante l'adolescenza | reazioni emotive legate ai cambiamenti del corpo | percezione di un corpo estraneo al proprio sé | costruzione dell'identità | processo di separazione dai genitori e dagli oggetti di attaccamento dell'infanzia | una "seconda nascita"

- 19 **04 Diversità**
Approccio antropologico: Clifford Geertz, *Antropologia e filosofia*, il Mulino, 2001
FOCUS
Mutamento dell'oggetto di studio e nuovi approcci della ricerca antropologica contemporanea rispetto agli studi classici | confronto tra modelli e scuole | mescolanze culturali e intrecci
- Approccio pedagogico: Franco Cambi, *Manuale di filosofia dell'educazione*, Laterza, 2008
FOCUS
Il paradigma della complessità e della diversità per leggere la società post-moderna | esigenze e bisogni della società interculturale e nuovi modelli cognitivi, formativi, pedagogici | possibili innovazioni e proposte della società complessa
- 22 **05 Educazione**
Approccio pedagogico: Jerome Bruner, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, 1996
FOCUS
Importanza del pensiero narrativo | educazione e pensiero critico
- Approccio sociologico: Edgar Morin, *Insegnare a vivere*, Cortina, 2015
FOCUS
Superare la dissociazione tra discipline umanistiche e scientifiche | superare lo specialismo dei saperi
- 24 **06 Emarginazione e marginalità**
Approccio antropologico-economico: Amartya Kumar Sen, *Globalizzazione: valore ed etica*, in *Globalizzazione e Libertà*, Mondadori, 2003
FOCUS
Il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale in rapporto con la crescita economica e con l'indice di sviluppo umano
- Approccio economico-politico: Anna Soci, *Perché la disuguaglianza fa male alla democrazia*, in «lavoce.info», 30/03/2018
FOCUS
Disuguaglianza economica, emarginazione sociale, diminuzione della cittadinanza attiva | emarginazione culturale | democrazia
- 27 **07 Famiglia**
Approccio antropologico: Angela Biscaldi, *Etnografia della responsabilità educativa*, Archetipo Libri, 2013
FOCUS
Rivoluzione del ruolo della famiglia nella società industriale e post-industriale | produzione economica e riproduzione sociale | famiglia contadina e artigiana pre e post rivoluzione industriale
- Approccio psicologico: John Bowlby, *Una base sicura*, Cortina, 1989
FOCUS
Luogo di socializzazione primaria, di costruzione del sé | attaccamento genitore-figlio
- 29 **08 Globalizzazione**
Approccio antropologico: Ulf Hannerz, *La diversità culturale*, il Mulino, 2001
FOCUS
Diversità culturale e rischi della globalizzazione | omogeneizzazione, perdita culturale
- Approccio antropologico: Ugo Fabietti, Roberto Malighetti, Vincenzo Matera, *Dal tribale al globale*, B. Mondadori, 2001
FOCUS
Aspetti della globalizzazione | ibridazione, fragilità, dipendenza economica | culture periferiche e forze egemoniche
- 31 **09 Identità**
Approccio antropologico: Francesco Remotti, voce "Identità" in Enciclopedia Treccani
>>> www.treccani.it
FOCUS
Costruzione e rappresentazione del sé sociale e identità locale | interpretazione drammaturgica della realtà sociale

Approccio antropologico: Marta Mosca, *Umane mescolanze. Dopotutto, chi siamo?*, in AA.VV., *La cultura ci rende umani*, UTET, 2018

FOCUS

Identità pura e identità meticcica | concezione strumentale dell'identità | concetto antropologico di cultura

33 10 Infanzia

Approccio giuridico: art. 31 della *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia*, 1989

FOCUS

Diritti fondamentali del bambino

Approccio psicologico-sociale: Peter Gray, *Lasciateli giocare*, in «Internazionale», 20/12/2013

FOCUS

Il gioco come attività pre-culturale | il ruolo del gioco nella formazione delle abilità sociali, della creatività e nella gestione delle emozioni | empatia e narcisismo

35 11 Interazioni sociali

Approccio antropologico: Clifford Geertz, *Interpretazione di culture*, il Mulino, 1998

FOCUS

Natura sociale e pubblica del pensiero | simboli significanti e condivisi per interpretare l'esperienza

Approccio sociologico-filosofico: Byung-Chul Han, *La società della trasparenza*, Nottetempo, 2014

FOCUS

Il concetto di persona | apparenza o maschera contro trasparenza | comunità e *brand communities* | lo sguardo panottico del mondo digitale e dei social network

37 12 Istruzione

Approccio sociologico: Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (rapporto 2017)

FOCUS

Sviluppo sostenibile e istruzione di qualità | inclusione | apprendimento continuo (*lifelong learning*) | opportunità | superamento delle condizioni di emarginazione nel mondo

Approccio sociologico: Roberto Ciccarelli, *Povert  educativa, scuola pi  ingiusta*, in «il manifesto», 21/11/2017

FOCUS

Povert  assoluta e povert  educativa | diseguglianze sociali e rendimento scolastico | Don Milani | diritti negati

40 13 Metodologia della ricerca

Approccio sociologico: Piergiorgio Corbetta, *Ricerca quantitativa e ricerca qualitativa*, in *Metodologia e tecnica della ricerca sociale*

»» http://europa.uniroma3.it/dsf_new/files/Corbetta_metodologia_e_tecniche_della_ricerca_sociale_Materiali-di-approfondimento-e-sintesi.pdf

FOCUS

Confronto tra ricerca quantitativa e qualitativa

Approccio antropologico: Bronislaw Malinowski, *Argonauti del Pacifico occidentale*, Bollati Boringhieri, 2004

FOCUS

Ricerca etnografica | ricerca sul campo | osservazione partecipante

42 14 Migrazioni

Approccio demografico: Massimo Livi Bacci, *Il pianeta stretto*, il Mulino, 2015

FOCUS

Concetto di globalizzazione | il fenomeno delle migrazioni e le sue principali molle (demografiche, economiche) | squilibri prodotti dalla globalizzazione economica | le politiche dell'Europa di fronte al fenomeno dell'emigrazione

Approccio socio-economico: Ignazio Masulli, *Chi ha cambiato il mondo*, Laterza, 2014

FOCUS

Squilibri sociali e movimenti migratori | caratteri delle migrazioni opposte e convergenti | conseguenze della delocalizzazione produttiva nei paesi interessati

- 46 **15 Multiculturalismo**
 Approccio antropologico: Stefano Allovio, Adriano Favole, *Mutazione culturale... o identità culturale*, in «Corriere la Lettura», 4/03/2018
FOCUS
 Lingue come veicolo di culture e significati | invenzione della cultura | apertura e non uniformità delle culture | razza e diversità umana
- Approccio pedagogico: Danilo Breschi, *Mutazione culturale... o identità culturale*, in «Corriere la Lettura», 4/03/2018
FOCUS
 Demografia e revival etnico-religioso | società aperta | razzismo | comunitarismo etnico-religioso | politiche migratorie e accoglienza | cittadinanza
- 48 **16 Potere**
 Approccio sociologico: Raymond Aron, *Le tappe del pensiero sociologico. Parte seconda. Vilfredo Pareto*, A. Mondadori, 1972
FOCUS
 Stratificazione sociale | sistema sociale | disuguaglianze | élites
- Approccio filosofico: Martha Craven Nussbaum, *Il potere del sapere*, in «Internazionale», n. 870, 29/10-4/11/2010
FOCUS
 Istruzione e democrazia | educazione e potere | sapere tecnico-scientifico e pensiero critico | sapere umanistico e educazione alla cittadinanza
- 51 **17 Intelligenza Artificiale**
 Approccio filosofico: Aluisi Tosolini, *L'intelligenza artificiale sostituirà gli insegnanti?*, in «Il passo giusto» n. 6 Educazione, 2 marzo 2024
FOCUS
 Intelligenza artificiale | società digitale | pedagogia e didattica
- Approccio didattico-pedagogico: Alessio Fabiano, *Ipotesi per una migliore giustizia sociale. La scuola inclusiva tra didattica digitale e Intelligenza Artificiale*, in «formazione & insegnamento 20 (1 Tomo I)», pp. 116-126
FOCUS
 Pedagogia e didattica | inclusione | giustizia sociale
- 55 **SIMULAZIONI PER IL COLLOQUIO**
- 56 **01 Migrazioni**
FOCUS
 Migrazioni europee ed extraeuropee | globalizzazione economica | emigrazione italiana | trasformazioni sociali e demografiche
CITTADINANZA E COSTITUZIONE
 Contrasto alla disparità di genere, di etnia e di religione | educazione al rispetto degli altri | rispetto dei diritti umani | obblighi di protezione
- 59 **02 Corpo**
FOCUS
 Adolescenza e contesto culturale | rapporto con il proprio corpo | corpo e immagine di sé
EDUCAZIONE CIVICA
 Comprendere se stessi | educazione a un sano stile di vita mediante un'alimentazione corretta | educazione alla felicità e al rispetto degli altri
- 60 **03 Diversità**
FOCUS
 Handicap e disabilità | legge 104/92 | disabilità e rapporti sociali | diritti della persona | welfare
EDUCAZIONE CIVICA
 Contrasto alla disparità di genere e di etnia, di religione, di condizione psico-fisica | educazione al rispetto degli altri | riflessione sulla relazione interpersonale

- 61 **04 Educazione**
FOCUS
Apprendimento permanente (lifelong learning) | società della conoscenza | capitale umano | Trattato di Lisbona | strategia per la crescita e l'occupazione
EDUCAZIONE CIVICA
Approfondimento del funzionamento degli organismi e delle regole delle istituzioni europee
- 62 **05 Famiglia**
FOCUS
Evoluzione della famiglia | modelli familiari (nucleare e patriarcale) | ruoli familiari e condizione della donna in un determinato contesto storico
EDUCAZIONE CIVICA
Diritti e doveri nella famiglia
- 63 **06 Infanzia**
FOCUS
Mutamenti dei modelli pedagogici in relazione al contesto storico, sociale ed economico | dalla scuola tradizionale all'attivismo pedagogico | pragmatismo
EDUCAZIONE CIVICA
Scuola aperta a tutti
- 64 **07 Intercultura**
FOCUS
Dal multiculturalismo all'interculturalismo | assimilazione e integrazione | colonialismo e decolonizzazione | globalizzazione
EDUCAZIONE CIVICA
Contrasto alla disparità di genere, di etnia e di religione | concetti di pace, fratellanza e libertà
- 66 **08 Lavoro**
FOCUS
Trasformazione del lavoro | automazione | problema della formazione | disoccupazione | globalizzazione economica
EDUCAZIONE CIVICA
Il lavoro come fondamento della coesione sociale della Repubblica, come garanzia di un'esistenza libera e dignitosa, dell'uguaglianza sociale e di genere
- 68 **09 Migrazioni**
FOCUS
Migrazioni europee ed extraeuropee | globalizzazione economica | emigrazione italiana | trasformazioni sociali e demografiche
EDUCAZIONE CIVICA
Contrasto alla disparità di genere, di etnia e di religione | educazione al rispetto degli altri
- 69 **10 Povertà ed esclusione sociale**
FOCUS
welfare e disuguaglianze | globalizzazione economica | reddito delle famiglie
EDUCAZIONE CIVICA
Disuguaglianze sociali
- 70 **11 Scuola e istruzione**
FOCUS
Istruzione terziaria | istruzione come "ascensore sociale" | differenze territoriali sul grado di istruzione | dalla scuola di élite alla scuola di massa
EDUCAZIONE CIVICA
Scuola aperta a tutti | obbligo scolastico
- 71 **Indice dei nomi**

ESAME DI STATO: ISTRUZIONI PER L'USO

COME SI ARTICOLA L'ESAME

L'Esame di Stato consta di due prove scritte e una prova orale, il colloquio. Mentre le prove scritte sono decise a livello ministeriale e quindi sono valide in tutta Italia, il colloquio viene in parte predisposto dalla commissione e in parte preparato da te.

Le prove scritte dell'esame sono due:

1. La **prova di italiano**: le tracce devono comprendere l'analisi e l'interpretazione di un testo letterario italiano, l'analisi e la produzione di un testo argomentativo e l'esposizione di riflessioni personali su tematiche di attualità vicine ai tuoi vissuti di esperienza con un testo espositivo-argomentativo.
2. La **seconda prova**: riguarda una o più discipline che caratterizzano l'indirizzo di studi specifico. La prova consiste nella trattazione di un argomento di ambito antropologico, pedagogico e sociologico nei licei socio-psicopedagogici; nella trattazione di problemi, concetti e temi della disciplina ovvero nell'analisi di casi o situazioni sociali, giuridiche ed economiche nei licei economico-sociali.

La seconda prova

La seconda prova si articola in una **prima parte** in cui, a partire dalla lettura e dall'analisi dei documenti riportati, dovrai illustrare le tue considerazioni inerenti, elaborando uno scritto che sviluppi l'argomento suggerito. Nella **seconda parte** dovrai rispondere ad alcuni quesiti relativi ai brani/documenti proposti nella prima parte, che possono riguardare argomenti incontrati non solo nel 5° anno e che dovranno essere sviluppati secondo un approccio pluridisciplinare. Il limite massimo di estensione per la risposta a ogni quesito è di 10/12 righe di foglio protocollo.

In questa seconda prova risultano centrali:

- la capacità di comprensione del testo;
- la capacità organizzativa delle idee;
- la capacità espositiva dell'argomentazione.



Il colloquio

Durante la prova orale dovrai dimostrare la tua capacità di prestazione e le tue competenze oltre alla padronanza della lingua, alla capacità di utilizzare le conoscenze acquisite, di collegarle nell'argomentazione e di discutere ed approfondire sotto vari profili i diversi argomenti. Esso si svolge su temi di interesse multidisciplinare. In questo modo l'accento è posto sulla tua capacità di operare collegamenti.

La commissione ti potrà proporre testi, documenti, casi esemplari, progetti e problemi che ti verrà chiesto di analizzare per poi argomentare in maniera critica e personale.

Successivamente dovrai esporre alla commissione, mediante una breve relazione e/o un elaborato multimediale, la tua esperienza in Alternanza Scuola Lavoro, nell'ambito dei PCTO (Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento), stage e tirocinio.

Per quanto concerne le conoscenze, abilità e competenze della disciplina non linguistica (DNL) insegnata in lingua straniera attraverso la metodologia CLIL, il colloquio potrà accertarle in lingua straniera qualora il docente della disciplina coinvolta faccia parte della commissione di esame in qualità di membro interno.

Saranno, inoltre, accertate dalla commissione le conoscenze e le competenze di Educazione civica.

La commissione provvederà poi alla discussione degli elaborati relativi alle prove scritte.

Il voto

Il voto finale complessivo di maturità è espresso in centesimi ed è composto dalla somma dei punteggi delle prove scritte (max 20 per ciascuna), della prova orale (max 20) e dei punti relativi al tuo credito scolastico (max 40). Il punteggio massimo è di 100/100.

I QUADRI DI RIFERIMENTO

Con un Comunicato stampa del 26 novembre 2018 il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha definito i Quadri di riferimento per la predisposizione delle due prove scritte del nuovo Esame di Stato per la scuola secondaria di secondo grado.

Consultando il quadro relativo al Liceo delle Scienze Umane, che riportiamo qui di seguito, potrai avere uno schema chiaro di come sarà organizzata la seconda prova scritta. Esso contiene delle indicazioni precise relative alle caratteristiche e alla struttura della prova, ai nuclei tematici fondamentali e agli obiettivi e, infine, alla valutazione complessiva dell'elaborato.

Quadro di riferimento per la redazione e lo svolgimento della seconda prova scritta dell'esame di Stato Liceo delle Scienze umane codice LI11

Disciplina caratterizzante il percorso di studio

SCIENZE UMANE (Antropologia, Pedagogia, Sociologia)

Caratteristiche della prova d'esame

La prova consiste nella trattazione di un argomento afferente ai seguenti ambiti disciplinari: antropologico, pedagogico (con riferimento ad autori particolarmente significativi del Novecento) e sociologico (con riferimento a problemi o anche a concetti fondamentali).

La trattazione prevede alcuni quesiti di approfondimento.

L'articolazione del discorso fornirà informazioni, descrizioni, spiegazioni attraverso la definizione di concetti, il riferimento ad autori e teorie in chiave interpretativa, descrittiva e valutativa.

Durata della prova: da quattro a sei ore.

Nuclei tematici fondamentali

- Cultura pedagogica, Scienze Umane e Sociali dal Novecento ai nostri giorni. Teorie, temi e autori nella società moderna e contemporanea.
- Il sistema scolastico italiano, le politiche europee e internazionali di fronte ai nuovi bisogni formativi (cura della persona, Bisogni Educativi Speciali, educazione multiculturale, educazione continua e ricorrente).
- Educazione alla cittadinanza, ai diritti umani e inclusione sociale e culturale.
- I media, le tecnologie e l'educazione nel contesto della globalizzazione.
- Teorie antropologiche; origine, mutamento e poliedricità del concetto di cultura.
- Identità, alterità e pratiche culturali nelle diverse società.
- Istituzioni, processi, movimenti di fronte alle trasformazioni della società (il complesso delle norme, i processi di cambiamento, i movimenti di opinione, welfare e terzo settore, devianza, forme di partecipazione democratica).
- La ricerca nelle scienze dell'educazione, in antropologia e sociologia: oggetto, fonti, metodi.

SCIENZE UMANE (Antropologia, Pedagogia, Sociologia)**Obiettivi della prova**

La prova dovrà consentire al candidato di dimostrare di saper:

- Utilizzare i principi e i modelli della antropologia, pedagogia e sociologia per interpretare i fenomeni della realtà sociale moderna e contemporanea.
- Effettuare collegamenti e confronti tra gli ambiti disciplinari afferenti alle Scienze umane.
- Individuare le categorie interpretative, le tecniche e gli strumenti della ricerca nelle Scienze umane.
- Cogliere la validità di una informazione attraverso l'analisi delle fonti e dei metodi di indagine e fornire un'interpretazione coerente ed essenziale.
- Utilizzare, in modo corretto, il linguaggio specifico dei diversi ambiti di riferimento scientifico: antropologia, pedagogia e sociologia.
- Leggere i fenomeni oggetto di studi e ricerche in chiave critico-riflessiva.

Griglia di valutazione per l'attribuzione dei punteggi

Indicatore (correlato agli obiettivi della prova)	Punteggio max per ogni indicatore (totale 20)
Conoscere Conoscere le categorie concettuali delle scienze umane, i riferimenti teorici, i temi e i problemi, le tecniche e gli strumenti della ricerca afferenti agli ambiti disciplinari specifici.	7
Comprendere Comprendere il contenuto ed il significato delle informazioni fornite dalla traccia e le consegne che la prova prevede.	5
Interpretare Fornire un'interpretazione coerente ed essenziale delle informazioni apprese, attraverso l'analisi delle fonti e dei metodi di ricerca.	4
Argomentare Effettuare collegamenti e confronti tra gli ambiti disciplinari afferenti alle scienze umane; leggere i fenomeni in chiave critico-riflessiva; rispettare i vincoli logici e linguistici.	4

INDICAZIONI OPERATIVE

Che cosa fare

- 1 **Leggi attentamente il testo della traccia** (cerca di ottenere una comprensione profonda).

- 2 **Leggi attentamente la consegna.**

- 3 **Fai mente locale su ciò che sai dell'argomento.** Recupera le idee, i richiami e i riferimenti che una prima lettura del testo ti suggerisce, una specie di brainstorming con te stesso.

- 4 **Individua le parole e i concetti-chiave.**

- 5 **Costruisci una mappa concettuale o una scaletta per organizzare in modo ragionato le tue argomentazioni** (vedi pagg. 6-7).

- 6 **Scegli la modalità espositiva più coerente con la traccia e più adeguata alle tue conoscenze e capacità:**
 - a. esponi semplicemente, con lessico adeguato e contestualizzando ove possibile, le diverse teorie mettendone in evidenza analogie e differenze;
 - b. riporta dati, illustra esperimenti, studi, osservazioni per chiarire e supportare la tesi che intendi far emergere;
 - c. esprimi tesi personali, sostenute da argomenti e prove, o dalla riproposizione dei termini di un dibattito, riportando eventualmente vantaggi o limiti di un approccio o di una teoria che ha trattato i temi in oggetto.

Che cosa non fare

- 1 **Non usare un registro informale, generico.**

- 2 **Non ricorrere a luoghi comuni e al cosiddetto buon senso.**
Per esempio:
 - parlare dell'importanza dei media nella società globalizzata **non implica** lo sviluppo di un tema sulla globalizzazione;
 - definire il multiculturalismo non significa affrontare il tema dei rapporti tra "noi e i musulmani", ma analizzare le modalità della convivenza all'interno del contesto più ampio dei diversi modelli di convivenza possibile...

- 3 **Non utilizzare fonti, citazioni o nomi di autori senza la relativa contestualizzazione.**
Per esempio:
 - in *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo* di Weber **non** *Lo spirito del capitalismo* o *L'etica protestante*;
 - la "mente assorbente", espressione coniata da M. Montessori per definire...;
 - il sociologo statunitense H. Blumer, **non** lo studioso Blumer o semplicemente Blumer.

- 4 **Non prendere una posizione senza una adeguata motivazione ragionata e argomentata.**

- 5 **Non utilizzare per introdurre la tua analisi espressioni come: "mi piace..."; "secondo me...". Stai scrivendo un saggio scientifico: la scelta di un approccio o posizione va sempre supportata da argomentazioni.**

- 6 **Non confondere cause ed effetti.**
Per esempio:
 - l'urbanizzazione **non** è una delle cause della Rivoluzione industriale, ma uno degli **effetti** di tale trasformazione.

- 7 **Non utilizzare i connettivi senza aver prima determinato il tipo di relazione tra una proposizione e l'altra.**

La scaletta. Come impostarla?

La scaletta è una sorta di lista delle cose da scrivere, in cui vengono ordinati gli argomenti da sviluppare attraverso concetti-chiave.

La scaletta deve essere organizzata secondo una sequenza logica; occorre quindi che tu scelga un **punto di vista**, un **criterio** in base al quale sviluppare la tua scaletta.

Te ne suggeriamo due.

- 1 Puoi disporre gli argomenti secondo un ordine cronologico e diacronico: dalle origini di un fenomeno, da un evento storico, o dall'inizio dell'attività di un autore ecc.; oppure partendo dal presente, in flashback. Attenzione a individuare i momenti veramente significativi e imprescindibili.**

Per esempio:

- Le radici del metodo montessoriano vanno ricercate nella formazione scientifica della sua fondatrice, Maria Montessori, che, prima donna in Italia, si laurea in medicina nel 1896 e inizia a occuparsi dei bambini affetti da deficit cognitivo... Nel 1907 fonda la prima scuola nel quartiere romano di S. Lorenzo...
- L'urbanizzazione, fenomeno che caratterizza a livello globale le società contemporanee, è una delle conseguenze originate dalla prima Rivoluzione industriale, la quale cominciò a trasformare radicalmente la società europea a partire dalla Gran Bretagna, dalla metà del XVIII secolo. Infatti...

- 2 Puoi disporre gli argomenti secondo un ordine gerarchico-logico: comincia dal concetto fondamentale per comprendere lo sviluppo degli altri e organizza questi ultimi secondo un ordine di derivazione logica.**

Per esempio:

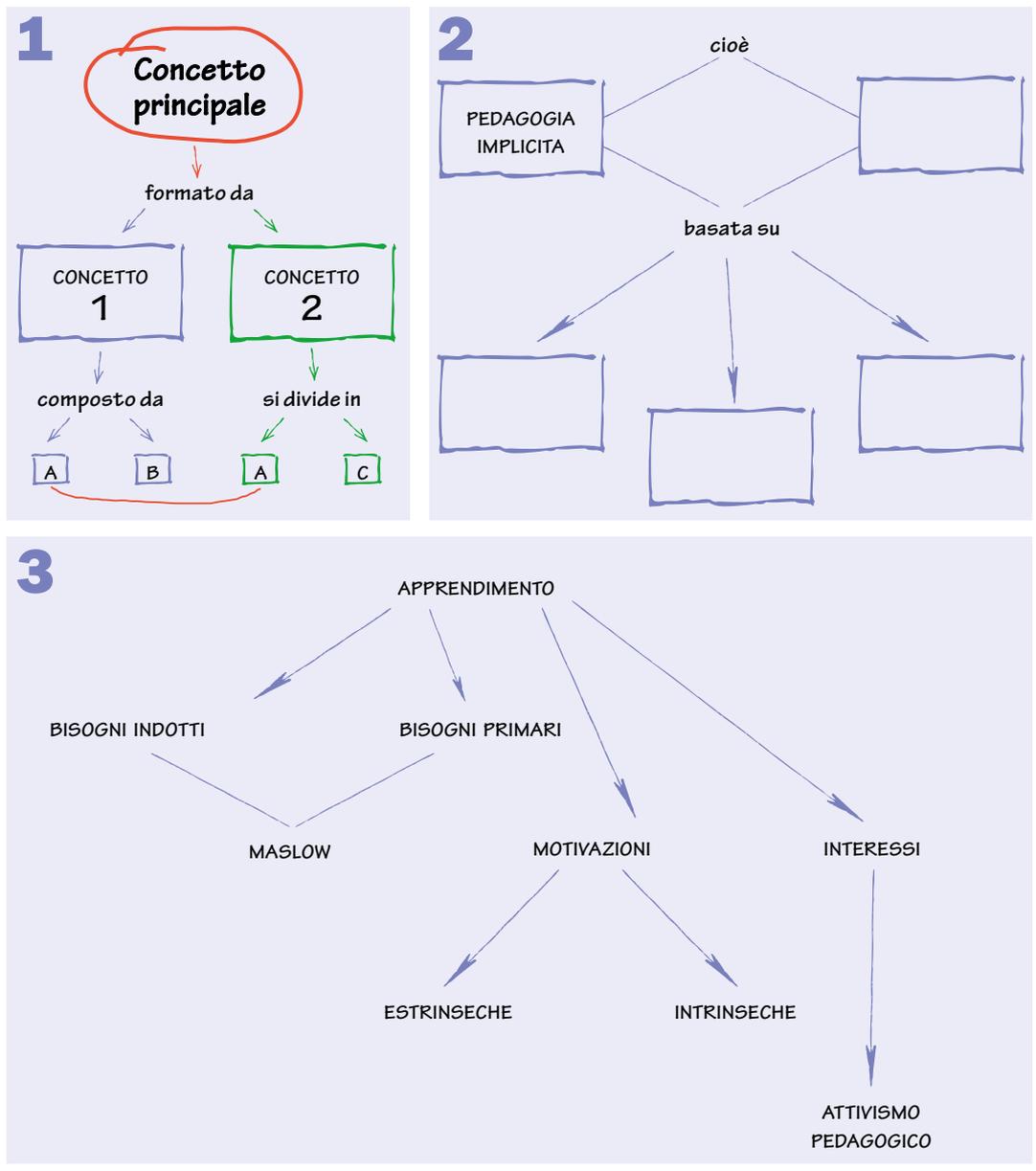
L'antropologia funzionalista, a partire dal suo principale esponente Bronisław Malinowski, concepisce la cultura come apparato strumentale per risolvere concreti problemi che l'uomo incontra nel suo ambiente e per rispondere a suoi specifici bisogni. La cultura è infatti costituita da un sistema di oggetti, attività e atteggiamenti nel quale ogni parte esiste come mezzo per un fine; essa è una totalità i cui vari elementi sono tra loro interdipendenti. Oggetti, attività e atteggiamenti costituiscono istituzioni vitali come la famiglia, il clan...



La mappa concettuale: stabilisci tu il tuo percorso

La mappa concettuale è una “rappresentazione grafica di concetti espressi in forma sintetica (parole-concetto) all’interno di una forma geometrica (nodo) e collegati fra loro da linee (freccie) che esplicitano la relazione attraverso parole-legamento” (Gineprini e Guastavigna, 2004). Qui di seguito puoi vedere tre esempi di mappa concettuale.

I primi due esempi ti suggeriscono delle strutture; il terzo ti mostra una mappa completa. Ricorda che le frecce devono trasformarsi in connettivi sintattici nella stesura dello scritto.



La contestualizzazione

Contestualizzare significa mettere in relazione il testo con il periodo e il luogo in cui è stato scritto, e collocare il pensatore nel periodo storico in cui ha operato, facendolo “dialogare” con le vicende storiche del tempo, con movimenti culturali o con gli autori a lui contemporanei e con le loro opere.

1 Ogni teoria o evento va inserito in una corretta prospettiva temporale.

Per esempio:

Secondo Freud, la psicoanalisi ha innescato una rivoluzione nella società e nella cultura del '900. Egli paragona tale evento rivoluzionario ad altri analoghi, come la Rivoluzione scientifica del XVII secolo o quella darwiniana del XIX. Infatti...

2 Ogni autore a cui ti riferisci, soprattutto se sconosciuto a un immaginario pubblico non specializzato a cui ti rivolgi, va introdotto, quando citato per la prima volta, indicando la sua specifica funzione e ambito di ricerca.

Per esempio:

Lo psicologo cognitivista Kohlberg; il sociologo Postman, fondatore del progetto Media Ecology; lo scienziato Einstein; il filosofo ed epistemologo Popper.

3 Ogni autore deve essere possibilmente collocato nella sua epoca.

Per esempio:

Kohlberg, psicologo cognitivista del XX secolo; Postman, professore alla Columbia University nella seconda metà del '900...; Popper, che sviluppa gran parte della sua attività di ricerca filosofica e di docenza a Londra, a partire dalla metà degli anni '30 del secolo scorso...

La conclusione

La conclusione è fondamentale per l'efficacia delle tue argomentazioni: deve essere breve e interessante. Non esiste una regola fissa su come concludere un'argomentazione o sulla lunghezza della conclusione (in media dalle 5 alle 7 frasi); ci sono però più tipi di conclusione. Qui te ne suggeriamo due.

1 Conclusione circolare: riprendi e conferma il punto di vista che hai scelto all'inizio e che hai via via argomentato.

Per esempio:

... Freud, per mezzo del metodo del sospetto, così come in altri ambiti hanno fatto Marx e Nietzsche, ha effettivamente rivoluzionato il modo di intendere la coscienza, il disagio mentale e il confine tra normalità e patologia psichica.

2 Conclusione problematica: non sempre è possibile o necessario dare una soluzione univoca a un tema, soprattutto se complesso e ancora al centro del dibattito pubblico.

Per esempio:

- Trattando il tema dell'emancipazione sociale e del diritto all'istruzione, si potrebbe concludere in modo aperto, con una o più domande che ripropongono il problema: ... affermare che la scuola è un ascensore sociale significa che la formazione dovrà essere in linea con le richieste del mondo del lavoro? O significa invece puntare alla formazione di teste pensanti che non necessariamente dovranno spendere sul mercato globale la loro preparazione?
- Trattando il tema delle migrazioni e della società multiculturale: ... la società multiculturale può correre il rischio di perdere la propria identità? Ma esiste una identità definita una volta per tutte?

SIMULAZIONI DELLA SECONDA PROVA

Le tracce proposte

01 Comunicazione e media	p. 10
02 Condizione giovanile	p. 14
03 Corpo	p. 17
04 Diversità	p. 19
05 Educazione	p. 22
06 Emarginazione e marginalità	p. 24
07 Famiglia	p. 27
08 Globalizzazione	p. 29
09 Identità	p. 31
10 Infanzia	p. 33
11 Interazioni sociali	p. 35
12 Istruzione	p. 37
13 Metodologia della ricerca	p. 40
14 Migrazioni	p. 42
15 Multiculturalismo	p. 46
16 Potere	p. 48
17 Intelligenza Artificiale	p. 51

LA SECONDA PROVA

Per ogni tema presente in questa sezione, abbiamo predisposto in genere due passi tratti da autori che rappresentano due diverse discipline tra quelle che costituiscono le Scienze umane.

Uno degli obiettivi che ci proponiamo, oltre a quello di aiutarti a produrre uno scritto simile a quello che dovrai elaborare nella seconda prova dell'Esame di Stato, è di porre tra loro in relazione, "far dialogare", discipline diverse delle Scienze umane, attraverso il confronto, l'individuazione di analogie e differenze e anche eventuali collegamenti a punti di vista offerti da discipline storico-sociali, non direttamente rappresentate dai brani proposti.

Per dare una scelta ampia abbiamo fornito più brani per ciascun tema, ma è possibile esercitarsi anche analizzandone uno solo.

Nel primo tema che incontrerai, *Comunicazione e media*, ti proponiamo un esempio di come puoi servirti delle indicazioni operative per sviluppare il tuo saggio. Lasciamo a te la scelta di come utilizzare i suggerimenti durante lo svolgimento delle tracce successive suggerite.

01 Comunicazione e media

Nucleo tematico

I media, le tecnologie e l'educazione nel contesto della globalizzazione

Prima parte

Il candidato/La candidata, dopo aver analizzato i brani e alla luce delle sue conoscenze, sviluppi criticamente il seguente argomento: il rapporto tra media ed educazione nella società di massa.

FOCUS

documento A industria culturale | rivoluzione pedagogica | educazione informale | costruzione dell'immaginario e della coscienza di sé attraverso omologazione e standardizzazione

documento B impoverimento dell'intelligenza logica e verbale | media e loisir | cultura come evasione e integrazione

Il pedagogista Franco Cambi (1940), professore ordinario di Pedagogia generale presso l'Università di Firenze, e il filosofo e sociologo francese Edgar Morin (1921) affrontano i mutamenti culturali introdotti dalla diffusione dei mass media. Il primo, in particolare, tratta gli effetti dei mass media sull'educazione e sulla formazione dell'immaginario infantile, mettendone in evidenza le criticità.

Il secondo mette in rapporto i mass media con la formazione della cultura di massa e dei suoi nuovi miti, facendone emergere aspetti apparentemente contraddittori nella formazione della società globale.



documento A

■ F. Cambi, *Le pedagogie del Novecento*, Laterza, Bari, 2005

Con l'avvento dell'«industria culturale» e dei mass media si è prodotta una vera e propria rivoluzione pedagogica, forse una delle più fondamentali del nostro tempo e che proprio nel secondo dopoguerra si è manifestata in tutta la sua potenza, di diffusione e di incidenza. I cosiddetti «persuasori occulti» hanno occupato uno spazio sempre più ampio nella formazione dell'immaginario collettivo, influenzando direttamente sulla coscienza di sé di ogni individuo, sui suoi livelli di aspirazione, sui suoi gusti, comportamenti, consumi e venendo a regolarne in larga misura l'identità, e quindi anche quella delle masse. [...] Si è messo in moto un processo di produzione di miti e di visioni-del-mondo

che ha alimentato la fantasia delle masse e ne ha vincolato le idee e i comportamenti. I mass media sono stati dei veri e propri educatori, informali, anche occulti, ma educatori di primo piano, divenuti potentissimi attraverso il mezzo televisivo che rivoluziona la percezione e la concettualizzazione (elementarizzandola, separandola dal linguaggio verbale e risolvendola soprattutto in immagini) e che agisce in profondità già dalla e soprattutto nell'infanzia, lasciando il segno nella mentalità collettiva.

La prima formazione dell'immaginario non passa più attraverso il mondo familiare o le culture locali, se non per una scarsa parte, mentre è dominata dalla televisione, assorbita dai bambini europei per circa 5 ore al giorno, da quelli americani per circa 7 ore. E agendo sull'immaginario penetra con il suo nutrimento e con i suoi veleni in tutta la personalità infantile, adolescenziale e giovanile (soprattutto) determinando condizionamenti di vario genere: provocando omologazioni planetarie, transcontinentali e transculturali (il «villaggio globale»), attivando processi cognitivi diversi dal passato (se «il mezzo è il messaggio», come è stato detto, il linguaggio iconico della televisione depaupera o sostituisce l'intelligenza verbale, concettuale, logica, con notevoli rischi per la cultura e per l'identità psichica dei soggetti) e regolando mode, consumi, modelli di comportamenti, affermandoli come autorevoli attraverso la visione reiterata e il godimento immediato che essa produce. [...]

Ciò che si vuole ottenere è la *standardizzazione* dei comportamenti diffusi presso il pubblico in forme persuasive e attraverso una serie di accorgimenti (il lieto-fine nei racconti, la presenza dei «divi», il modello giovanilistico di vita, etc.) reiterati e quindi attivi con forza e in profondità per far attecchire i nuovi miti nella coscienza. [...]

Quello che va, però, sottolineato con forza è che, con l'avvento dei mass media e dell'«industria culturale», tutto l'universo educativo è stato radicalmente trasformato, poiché le agenzie tradizionali dell'educazione sono state spiazzate nella loro centralità sociale e all'interno dell'esperienza individuale di formazione.

documento 8

E. Morin, *L'industria culturale*, il Mulino, Bologna, 1963

GLOSSARIO

Loisir Dal francese, tempo libero.

La cultura veicolata dai media è una cultura di massa fondata sul principio del **loisir** che penetra dappertutto, la cultura di massa diviene un gran provveditore dei miti conduttori del loisir, della felicità, dell'amore ed è animata da un doppio movimento, non soltanto dal reale verso l'immaginario, ma anche dall'immaginario verso il reale. Questa cultura non è soltanto evasione ma è al tempo stesso e contraddittoriamente *integrazione*.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Illustri i tratti fondamentali della *media education*.
- Spieghi il significato dell'affermazione "il mezzo è il messaggio".
- Individui e descriva le principali teorie relative all'influenza dei media.
- Spieghi perché secondo Durkheim la società è coercitiva.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

a Fai una lettura e un'analisi attenta dei brani; individua nei documenti proposti ed elenca, senza un preciso ordine, argomenti, autori, parole-chiave espliciti o impliciti.
 ➤ **Punti 1, 2 e 3 CHE COSA FARE** – pagina 5

b Dai un ordine logico alle idee che hai fatto emergere nel punto **a**. Elabora quindi una scaletta ragionata degli argomenti, scegliendo un ordine espositivo cronologico o basato su una gerarchia di concetti. Oppure, se preferisci, costruisci una mappa concettuale. ➤ **Punti 4 e 5 CHE COSA FARE** – pagina 5

Per sviluppare il rapporto media-educazione puoi costruire la tua mappa utilizzando le seguenti parole-chiave.

- Rivoluzione pedagogica
- Integrazione
- Educazione informale
- Bruner
- Social network e costruzione del sé
- Cyberbullismo

Per sviluppare il rapporto media-società di massa puoi costruire la tua mappa utilizzando le seguenti parole-chiave.

- Industria culturale
- Mass media
- Integrazione
- Loisir
- Evasione
- Immaginario
- Omologazione - villaggio globale
- Agenda setting
- Popper
- McLuhan

Suggerimento

La scaletta può essere cronologica oppure secondo un ordine gerarchico-logico. ➤ **LA SCALETTA. COME IMPOSTARLA?** – pagina 6

Per elaborare la mappa concettuale, prima individua l'idea centrale del brano, poi le connessioni tra questa e le parole-chiave che hai individuato.
 ➤ **LA MAPPA CONCETTUALE** – pagina 7

- c** Rielabora sotto forma di argomenti il “materiale” che hai individuato nel punto **a** e che hai organizzato nel punto **b**.
- Scegli una prospettiva o un punto di vista argomentativo: descrivi e contestualizza i contributi che ritieni efficaci e pertinenti. Riporta, ove possibile, esperienze, ricerche, studi sul campo a supporto della tua scelta.
 - Confronta (per analogia e/o differenza) eventuali collegamenti tra diversi ambiti culturali e autori.
 - Individua soluzioni possibili, problemi aperti, ipotesi di soluzione motivando le scelte.
 - Espone le tue conclusioni in modo che siano esplicite e coerenti con l'analisi che hai sviluppato precedentemente.

Suggerimento

Una delle più semplici modalità per concludere un argomento è quella circolare. Puoi però anche tentare una conclusione problematica.

> **LA CONCLUSIONE** – pagina 8

Istruzioni per lo svolgimento della seconda parte

Prima di iniziare lo svolgimento della seconda parte, ti consigliamo di seguire i seguenti accorgimenti.

- a** Leggi con attenzione le domande e scegli quelle due su cui ritieni di essere meglio preparato/a.
- b** Circonda con la matita la parola che ritieni contenga il concetto principale del quesito posto e parti da quella.
- c** Per sviluppare la risposta al quesito segui i punti 1, 2, 3, 5 > **CHE COSA FARE** – pagina 5
- d** Per non essere troppo prolisso/a nè troppo sintetico/a, cerca di articolare le tue risposte in un massimo di 10/12 righe.



02 Condizione giovanile

Nucleo tematico

Inclusione sociale e culturale

Prima parte

Il candidato/La candidata analizzi criticamente i punti di vista sulla condizione giovanile offerti dai documenti proposti, mettendo in luce quelli che, a suo parere, sono gli aspetti che più caratterizzano l'essere giovani e l'ingresso nel mondo adulto nelle società avanzate del XXI secolo.

FOCUS

documento A atteggiamento relativo alla posizione sociale, alla collocazione geografica e all'età | mutamento come minaccia o come opportunità | mobilità giovanile | generazione "relativa" e globale

documento B invenzione della condizione giovanile | separazione mondo dei giovani e mondo degli adulti | desiderio di autonomia dei giovani e fuga dalla realtà | relazione con gli adulti e rapporto con la realtà | condizione giovanile e mercato

Il sociologo Ilvo Diamanti (Cuneo, 1952) e il teologo Pierangelo Sequeri (Milano, 1944) propongono, da punti di vista e contesti diversi, una riflessione sull'ambiguo concetto di condizione giovanile. Diamanti, in qualità di sociologo, ne descrive i mutamenti e le caratteristiche mediante dati statistici ricavati da sondaggi, dai quali trae un ritratto per certi aspetti sorprendente dell'essere giovani nel mondo globalizzato e nell'epoca della mai del tutto risolta crisi economica.

Sequeri propone una riflessione di carattere filosofico e psicologico che sottolinea le difficoltà che i giovani delle società ricche devono affrontare per accedere al mondo degli adulti.

documento A

■ I. Diamanti, *Disincanto ma più speranze per i giovani abituati alla crisi*, in «la Repubblica», 24 giugno 2018

Ormai ci stiamo abituando alla crisi. E la crisi non ci sembra più tanto critica. È la suggestione offerta dal sondaggio realizzato, nei giorni scorsi, dall'Osservatorio Demos-Coop. Certo, l'andamento dell'economia preoccupa. Ma non appare insostenibile. In-controllabile. E all'orizzonte si percepiscono segni di ripresa. È un orientamento visibile soprattutto tra i più giovani. I quali guardano il presente e il futuro con minore pessimismo rispetto agli adulti. E agli anziani. Ai genitori o, peggio, ai nonni. I quali sentono gravare su di sé il peso dei più giovani... Comunque, un terzo delle persone (intervistate) ritiene che "l'occupazione in Italia sia ripartita". Ciò significa che i due terzi la pensano diversamente. Tuttavia, la percezione è migliorata, rispetto agli ultimi anni [...]. Solo per una minoranza di persone peggiorerà. Ancora: la quota di persone che si colloca nei ceti bassi e medio-bassi della scala sociale, nell'ultimo anno, è calata, anche se di poco. Insomma, l'orizzonte dell'economia e del lavoro, in Italia, non sembra luminoso. Ma neppure oscuro. Naturalmente, l'atteggiamento cambia secondo l'area, la posizione sociale. Secondo l'età. C'è maggiore pessimismo nel Sud e nei ceti più bassi [...]. In generale, però, emerge un diffuso senso di adattamento. In alcuni casi, la convinzione che le cose possano cambiare. In meglio. È un atteggiamento che si coglie soprattutto



fra i più giovani. La generazione che, più delle altre, sembrerebbe minacciata dal mutamento. Globale e nazionale. Dai cambiamenti che attraversano i mercati, ma soprattutto le relazioni geo-politiche. D'altra parte, i giovani, lo sappiamo bene, sono una generazione "globale". Per formazione. E per necessità. Perché c'è una diffusa – e fondata – convinzione che oggi il futuro sia "incerto e carico di rischi". E, dunque, che "per fare carriera l'unica speranza sia andare all'estero". Un percorso intrapreso, effettivamente, da "molti" giovani. Fra i "pochi" che ormai popolano il Paese. Perché l'Italia, lo sappiamo bene, non è un Paese per giovani. Il numero di figli per donna, in Italia è intorno a 1,3 (dati Istat). Cioè, ben al di sotto dell'equilibrio demografico. Le stesse immigrate ormai si sono adeguate. La loro media è scesa sotto i due figli per donna. Così le nascite, negli ultimi 10 anni, sono calate di oltre 100 mila unità [...]. Con una conseguenza evidente: l'invecchiamento. Oltre metà della

popolazione, infatti, supera i 45 anni. Così è difficile coltivare l'ottimismo. La fiducia nel futuro. Perché il futuro di un Paese si riflette nei giovani... E i giovani in Italia stanno diventando una specie rara. Peraltro, in fuga. Mentre questo governo si preoccupa di chiudere le frontiere [...]. Per questo, oltre al sentimento disincantato, ma non pessimista, degli italiani verso le prospettive economiche e del lavoro, questa indagine dell'Osservatorio Demos-Coop mette in luce un atteggiamento che cambia, in base all'età. Alla generazione. Se i giovani continuano a costituire un motivo di preoccupazione, infatti, non sono loro i più preoccupati. Al contrario. Muoversi oltre frontiera, per i giovani, non è un problema. Quelli che possono, appena possono: partono. Quasi 50 mila nell'ultimo anno (Fond. Migrantes). Vanno altrove. Soprattutto in Francia, in Germania, nel Regno Unito. Negli Usa. A studiare, a perfezionare la loro formazione. A specializzarsi. A fare esperienze di lavoro. Semmai, il problema è che spesso non rientrano. Perché in Italia non c'è eguale capacità di attrazione. Semmai, ci stiamo specializzando nel respingere. Il maggior grado di preoccupazione circa il futuro dei giovani (fino a 25 anni) – e verso il futuro, in generale – si osserva fra coloro che superano i 45 anni. Fino a 65. Dunque, fra i "genitori" (compresi i più maturi...). Ma anche fra i giovani-adulti, fra 25 e 34 anni [...]. Così si ripropone la questione nazionale. Il declino demografico. I giovani: sempre di meno. Gli italiani: sempre di meno. E sempre più vecchi. Così si abitua, ci abituiamo, ad affrontare le difficoltà. Gli adulti e gli anziani: con un certo grado di rassegnazione. I più giovani: con un certo grado di flessibilità. D'altronde, sono una generazione "relativa". Capace di relazioni, ma anche di relativizzare i problemi del futuro. Perché sono loro il futuro. Se non riusciamo a coltivarne le attese, le speranze, allora il futuro si annebbia. Scompare. Per il 33% degli italiani il lavoro è in ripresa. I ragazzi sono meno preoccupati: possono andare oltre frontiera e hanno imparato ad essere flessibili.

documento B

■ P. Sequeri, *Restituire dignità al desiderio di diventare adulti*, in *Giovane. E poi? Vocazione e accompagnamento spirituale*, Arcidiocesi di Milano, Milano, 2017

In questa epoca cambiata, "condizione giovanile" non è una espressione innocua, una espressione di forma. Non dice semplicemente il fatto che sempre ci sono stati e sempre ci saranno dei figli, dei bambini che diventano ragazzi, che diventano grandi e poi devono scegliere la loro vita. No. Una delle caratteristiche di questa epoca cambiata è che si è inventata la condizione giovanile come condizione a sé. Come se fosse una specie umana separata: c'è la specie degli adulti e c'è quella dei giovani. C'è un mondo giovanile, ci sono dei bisogni giovanili, dei desideri giovanili, questo è pur

vero, [...] ma si è posto l'accento sulla diversità e in un certo modo sulla separazione dal mondo degli adulti, dai bisogni degli adulti, dai loro sogni e desideri. Questi due mondi sono stati costruiti, si direbbe, per non incontrarsi: perché sono stati resi paralleli, autosufficienti, con i bisogni, desideri, interessi, che sono totalmente specifici, cioè riguardano o gli uni o gli altri e hanno tutt'altra logica. Sono due mondi e non ce n'è più uno solo.

Come si incontrano (o meglio, sono costretti ad incontrarsi) questi due mondi?

In due modi. Il primo è questo: i ragazzi cercano di difendere il loro mondo dall'invasione degli adulti, perché sanno che il loro mondo è più fragile, [...] perché gli adulti sono quelli che comandano, quelli che gestiscono l'economia. Da questo i ragazzi [...] accumulano perciò stesso anche una certa frustrazione [...].

Per quanto gli adulti sembrano rendersi conto di dover fare qualcosa per il mondo che i giovani hanno diritto ad abitare, alla fine questa enfasi comunicata ai giovani la sensazione di essere da soli [...]. L'incongruenza sta nel fatto che oggi i giovani vengono, per così dire, programmati per fare da soli, ma poi nella realtà si sa che non possono farlo. [...]

Se continuamente ai giovani viene detto che sono un mondo a parte e che devono vivere dei propri valori, della propria logica e poi si accorgono che non possono farlo perché hanno bisogno degli adulti, ecco che la difesa diventa anche un po' patetica, diventa una specie di fuga in un mondo proprio che però alla fine non morde più sulla realtà perché per far questo necessita dell'altra metà del mondo, quella degli adulti, quella di coloro che hanno il potere. Perché quando i giovani tentano di essere autonomi c'è sempre qualcuno che cerca di ricondurli nei loro limiti. [...]

Va ricordato che questa (quella tra mondo giovanile e mondo adulto, n.d.r.) è una divisione che non ha più di un secolo. È una divisione inventata dall'economia e poi ripresa dalla sociologia. L'idea di emancipazione della persona corrisponde all'idea di avere un mercato raddoppiato, perché se tu hai un mercato non per tutti in generale, ma uno per gli adulti e uno per i giovani è chiaro che il guadagno è doppio.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Rifletta sul significato dei riti di passaggio nel percorso della costruzione dell'identità.
- Spieghi che cosa si intende con l'acronimo NEET.
- Illustri con qualche esempio la relatività culturale del disagio degli adolescenti.
- La famiglia è un elemento fondamentale dell'organizzazione sociale; il candidato illustri sinteticamente gli aspetti della funzione formativa ed educativa dell'istituzione familiare, messi in luce dalla pedagogia.

03 Corpo

Nucleo tematico

Identità, alterità e pratiche culturali nelle diverse società

Prima parte

Il candidato/La candidata sviluppi una propria riflessione sulla funzione culturale del corpo e sul suo ruolo nella formazione del sé, rielaborando i contributi interdisciplinari offerti dagli spunti dei documenti proposti.

FOCUS

documento A corpo e comunicazione: i significati simbolici e culturali | invenzione della bellezza e sua funzione | cura del corpo e vantaggio evolutivo

documento B trasformazione del corpo durante l'adolescenza | reazioni emotive legate ai cambiamenti del corpo | percezione di un corpo estraneo al proprio sé | costruzione dell'identità | processo di separazione dai genitori e dagli oggetti di attaccamento dell'infanzia | una "seconda nascita"

Il corpo, il nostro corpo, è un oggetto su cui è possibile una riflessione dall'esterno – il corpo che modifichiamo, trasformiamo, mediante il quale comunichiamo intenzionalmente con i nostri simili che lo percepiscono –, ma anche il corpo che ciascuno di noi è e che vive internamente. Esso non può essere costretto in un unico e assoluto canone estetico fine a se stesso né, con i suoi mutamenti e le sue trasformazioni fisiologiche, può essere considerato come una "macchina" che noi abitiamo e dominiamo. L'antropologia (con i fratelli Alfredo e Angelo Castiglioni e Alberto Salza) e la psicologia dell'adolescenza (con Philippe Jeammet) offrono spunti di riflessione su ciò che siamo e diventiamo grazie al nostro corpo: un tema affascinante e complesso che può essere affrontato grazie al dialogo tra due delle discipline che compongono la rosa delle scienze umane.

documento A

■ A. Castiglioni, A. Castiglioni, A. Salza, *Madre Africa. Ritorno alle origini*. Arnoldo Mondadori, Milano, 1995

L'uomo è un animale, ma un po' diverso: a causa della cultura. Sarà forse per questo che, da sempre, pare rifiutare il suo corpo così com'è.

Talvolta è una questione di bisogni: utensili, case e abiti sono invenzioni umane per permettere al corpo di resistere alle variazioni ambientali [...]. È però affascinante notare come [...] uomini e donne [...] abbiano cercato di modificare l'aspetto fisico del proprio

corpo, in funzione di quella labile caratteristica che chiamiamo "bellezza". [...] "Io non sono come gli animali. Io sono bello. [...]"

Gli schemi di questa bellezza sono ovviamente culturali. [...] I nilotici, maschi e femmine, hanno l'usanza di strapparsi giovanissimi gli incisivi. [...] Questo fa sì che i denti rimasti tendano a sporgere all'infuori, dando alle persone un aspetto vagamente da ruminante. [...] Questi nilotici, infatti,



sono pastori. [...] In questo caso, come in parecchi altri, l'uomo torna a voler sembrare un animale, ma è un animale culturale e sublime, la fonte della sua sussistenza.

“Avessi tutti i denti non riuscirei a sposarmi. E poi così sono molto bello”. Questa frase ci fa capire una delle ragioni profonde della cura del corpo a scopo estetico: la selezione epigamica, basata cioè sull'attrazione per le fattezze di certi tipi umani. [...] Così la bellezza umana diviene un trucco per superare la rigidità degli schemi dei branchi animali. [...] La seduzione [...] si trasforma in vantaggio evolutivo.

documento B

■ P. Jeammet, *Adulti senza riserva*, Cortina, Milano, 2008

La pubertà priva il preadolescente del suo corpo prepubere, quello della sua infanzia; dovrà dunque imparare a riappropriarsene. La pubertà lo spoglia perché lo mette di fronte a cambiamenti subiti e anche perché contribuisce a farne un essere unico, diverso dagli altri, perché lo mette brutalmente davanti alla contraddizione tra l'inevitabile sottomissione e la consapevolezza di un nuovo bisogno di intimità. È appunto la sessualizzazione del corpo pubere, esibito agli occhi di tutti e minacciato nell'intimità dal suo svelamento pubblico, che crea il bisogno di intimità: appaiono allora le manifestazioni tipiche di questa età, come l'imbarazzo, il pudore, la vergogna e naturalmente il rossore. [...]

L'adolescente ben intuisce di essere invaso da una forza che lo trasforma, nei confronti della quale è impotente. Il suo stesso corpo gli sfugge, come gli sfuggono le sue sensazioni che cambiano, i fluidi che scorrono suo malgrado, le emozioni che lo sommergono. [...]

La pubertà divide il soggetto, che non ritroverà mai più l'unità perduta dell'infanzia. Questo tradimento del corpo che sfugge, questo corpo divenuto estraneo di cui deve riappropriarsi porta inevitabilmente l'adolescente a interrogarsi sul proprio retaggio e sul rapporto con i genitori [...].

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema 01 *Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Spieghi quali sono i tre assi fondamentali lungo i quali si articola lo studio del ciclo di vita.
- Definisca quali forme assume, secondo Freud, il sintomo nevrotico.
- Illustri come si costruisce l'identità di genere.
- Esponga le caratteristiche fondamentali nella concezione dell'individualità nella società contemporanea, facendo riferimento ai concetti di individualismo e conformismo.

04 Diversità

Nucleo tematico

Identità, alterità e pratiche culturali nelle diverse società

Prima parte

Il candidato/La candidata rifletta, dopo un'attenta lettura dei brani proposti, sul tema della diversità e della differenza nella società attuale, facendo riferimento ai preziosi contributi offerti dalle ricerche antropologiche che, nel corso degli anni, hanno modificato metodi e quadri concettuali. Illustri, infine, il tema della diversità nella riflessione pedagogica e, facendo riferimento anche alle proprie esperienze personali, nella prassi educativa.

FOCUS

documento A mutamento dell'oggetto di studio e nuovi approcci della ricerca antropologica contemporanea rispetto agli studi classici | confronto tra modelli e scuole | mescolanze culturali e intrecci

documento B il paradigma della complessità e della diversità per leggere la società post-moderna | esigenze e bisogni della società interculturale e nuovi modelli cognitivi, formativi, pedagogici | possibili innovazioni e proposte della società complessa

Nei documenti proposti, l'antropologo statunitense Clifford Geertz, scomparso nel 2006, sostenitore dell'antropologia riflessiva e critico dell'antropologia strutturale e della tradizione dell'antropologia sociale britannica, e il pedagogista Franco Cambi (Firenze 1940), già incontrato nella prova 01 Comunicazione e media, offrono uno spunto di riflessione a partire dai loro settori di studio e di ricerca sul tema delle "differenze". Nella dialettica del riconoscimento delle diversità culturali (e non solo) che caratterizzano la nostra società, appaiono nuove esigenze di modelli interpretativi e cognitivi di approccio alla realtà. Le scienze umane, in particolar modo l'antropologia e la pedagogia, si trovano a costruire risposte nuove nel tentativo di superare un approccio semplicistico alla realtà sempre più contaminata e ricca.

documento A

■ C. Geertz, *Antropologia e filosofia*, il Mulino, Bologna, 2001

Più concretamente, le questioni morali derivanti dalla diversità culturale [...] che sollevano sorgere, se mai sorgevano, principalmente nel rapporto fra società diverse (quei costumi contrari alla ragione e alla morale di cui si alimentava l'imperialismo) oggi sempre di più sorgono al loro interno. I confini sociali e culturali coincidono

sempre meno strettamente: vi sono giapponesi in Brasile, turchi sul Meno, e nelle strade di Birmingham indiani occidentali incontrano indiani orientali. È stato un processo faticoso che naturalmente è continuato per un bel po' di tempo (Belgio, Canada, Libano, Sudafrica, e già la Roma di Cesare non era affatto tanto omogenea), ma che ormai si sta avvicinando a toccare proporzioni universali. [...]



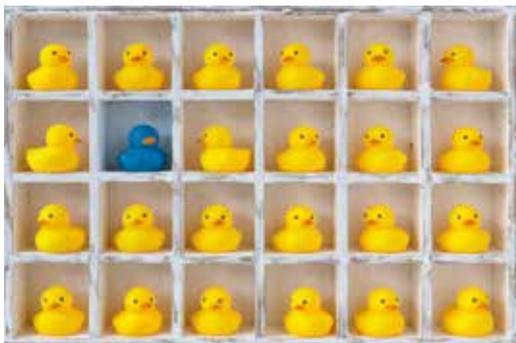
Nella nostra società il conoscitore per eccellenza di mentalità aliene è stato l'etnografo (anche lo storico, in una certa misura, e in un differente modo il romanziere), che ha rappresentato la stranezza, ha celebrato la diversità e ha alimentato la larghezza di vedute. Quali che siano le differenze nel metodo e nella teoria che ci hanno separati, noi siamo stati simili almeno in questo; nell'essere ossessionati professionalmente da mondi altrove e nel renderli comprensibili prima a noi stessi e poi, tramite dispositivi concettuali non così diversi da quelli degli storici e dispositivi letterari non così diversi da quelli dei romanzieri, ai nostri lettori. Nella misura in cui quei mondi erano realmente altrove, dove Malinowski li trovò e Lévi-Strauss li ricorda, questo era un compito analitico relativamente non problematico, anche se abbastanza difficile come compito pratico. Noi potevamo pensare ai "primitivi" ("selvaggi", "nativi"...), come noi pensavamo ai marziani, cioè come possibili modi di sentire, ragionare, giudicare e comportarsi, agire, discontinui rispetto ai nostri, alternativi a noi. Ora che quei mondi e quegli alieni "giri di mente" non sono per lo più realmente altrove, ma alternative per noi, quasi nelle nostre vicinanze, [...] sembra che occorra un certo riaggiustamento sia nei nostri abiti retorici sia nel nostro senso di missione.

documento 8

■ F. Cambi, *Manuale di filosofia dell'educazione*, Laterza, Bari, 2008

Il nostro tempo è, sotto molti aspetti, il tempo della complessità [...]. Alla complessità, poi, si è assegnato un ruolo di paradigma, anzi di meta paradigma o regolatore-chiave di paradigmi in ogni settore del sapere e dell'agire. La cultura contemporanea ha sempre più delineato la funzione centrale della complessità, poiché ha messo a capo a una lettura della realtà pluriversa, costituita da molteplici livelli separati e interconnessi a un tempo, aperta a nuovi innesti, a ulteriori ri-organizzazioni delle sue forme e dei suoi livelli; lettura che deve compiersi senza riduzionismi, salvando il pluralismo e la differenza, disponendosi non come una lama... bensì come una rete (che accoglie, che annoda, che si dà una struttura reticolare quindi plurale), e attrezzandosi di strumenti atti a potenziare questo ruolo di cattura non riduttiva, di possesso e di controllo "alternante". Il mondo post-moderno è un mondo complesso; costituito di relazioni intrecciate, di un pluralismo di livelli, diremmo, ontologici (istituzionali, mentali, intenzionali...) che interagiscono tra loro, denotando una "realtà" che non si può leggere in modo semplice, univoco, omogeneo. È un mondo, appunto, reticolare, in cui ogni evento può e deve essere sottoposto a letture plurali, intrecciate e dismorfiche, ad un tempo. Ciò avviene a livello sociale: dentro una società frammentata socialmente, ideologicamente, culturalmente; dentro una società che governa il pluralismo attraverso dispositivi "di secondo grado" che attraversano la frammentazione e favoriscono una integrazione de-centrata, un coordinamento meno visibile, più sottile, anche più pervasivo. I media, le reti informatiche, la presenza della tecnica, la gestione sempre più sofisticata e separata del potere sono aspetti di questa complessità stessa. [...] Al di sotto, poi, ci sono gli effetti macroscopici della complessità: la coabitazione di etnie e di culture; la compresenza di bisogni, interessi, prospettive di ceto o di gruppo, diverse e anche discordanti; un mercato del lavoro in continua trasformazione, ma che accoglie forme storiche diverse del lavoro e identità sociali contrapposte [...].

In rapporto speculare e integrativo con la complessità si colloca la differenza, altra categoria che attraversa e coagula la cultura contemporanea, ma anche la società e perfino il soggetto. [...] La Differenza viene da lontano, dalla crisi del modello classico del mondo e del sapere, ma anche dell'esercizio del pensiero, così collegati all'Identità e



Unità. Esplode nella società contemporanea, attraverso gruppi culture etnie che coabitano e si confrontano; si esalta nel pensiero attuale come pensiero dell'altro, come apertura a, come policentrismo, come divergenza, come irriducibilità di eventi, modelli, esperienze. Il pensare – anzi – è tale solo se accoglie in sé la sfida della differenza, ad andare oltre i “dati”, gli “stili cognitivi”, le tradizioni” ecc. per farsi inquietare dall'inedito, dal diverso, dall'ulteriore [...].

Si pensi alla differenza al femminile [...]. Pensare al femminile viene ad assumere il segnale di una sfida alla tradizione, pensata da e sul maschile e sul suo paradigma legato al dominio; si dà corpo a un pensiero più emotivo, anche, più fruitivo, più espressivo, meno lineare [...] Anche l'agire al femminile viene a spiazzare i modelli precedenti: è più partecipativo, più comunicativo, più empatico, meno connesso al “funzionalismo” tra mezzi e fini, meno tecnico produttivo, meno “autoritario” anche. In campo educativo questa sfida si fa particolarmente inquietante [...], riqualificando il cognitivo anche in funzione del comunicare e delle emozioni, ridescrivendo sia il rapporto educativo (rendendolo non direttivo) sia le prassi di apprendimento (rendendole più partecipative, più creative ecc.).

Complessità e differenza pesano [...] anche sulla pedagogia. Questa ultima deve attrezzarsi a pensare/pensarsi secondo paradigmi nuovi, secondo modelli più divergenti e più integrati insieme, deve riqualificarsi in tal senso epistemologicamente, operativamente, strategicamente. Nell'educazione e nella scuola sia la complessità, sia la differenza impongono *strutture nuove*, ma anche nuovi valori e nuovi modelli, cognitivi, relazionali, formativi, di cui si sta [...] saggiando tanto la consistenza quanto la capacità di rottura e di innovazione.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

► Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema 01 *Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Spieghi quali sono le differenze tra interculturalismo e multiculturalismo.
- Illustri criticamente i principali criteri per definire il concetto di normalità.
- Illustri sinteticamente in che modo o in quali modi si configura il rapporto tra identità e alterità nel mondo contemporaneo.
- Definisca i caratteri dell'antropologia interpretativa.

05 Educazione

Nucleo tematico

Cultura pedagogica | Scienze Umane e Sociali oggi

Prima parte

Il candidato/La candidata, prendendo spunto dai brani proposti, rifletta criticamente sullo specialismo che caratterizza i saperi del mondo contemporaneo e argomenti sul ruolo del pensiero narrativo nello sviluppo delle capacità cognitive nell'età evolutiva e nella formazione di un cittadino consapevole.

FOCUS

documento A importanza del pensiero narrativo | educazione e pensiero critico

documento B superare la dissociazione tra discipline umanistiche e scientifiche | superare lo specialismo dei saperi

Jerome Bruner (1915-2016), uno dei più grandi psicologi dell'educazione del XX secolo, e Edgar Morin, il filosofo e sociologo già presente nella prova 01 Comunicazione e media, riflettono sulle conseguenze della frattura tra scienze storico-sociali e discipline scientifiche e sulle ricadute di questa rottura sul pensiero narrativo, strumento fondamentale per un rapporto consapevole e critico con la realtà nella quale viviamo.

documento A

■ J. Bruner, *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1996

Nel diciannovesimo secolo, con il dilagare del positivismo [...], le scienze umane erano sulla difensiva. [...] La storia, le scienze umane e la letteratura non erano del tutto serie, erano disponibili all'uso piuttosto che suscettibili di verifica. Non spiegavano niente: servivano solo ad "arricchire la mente".

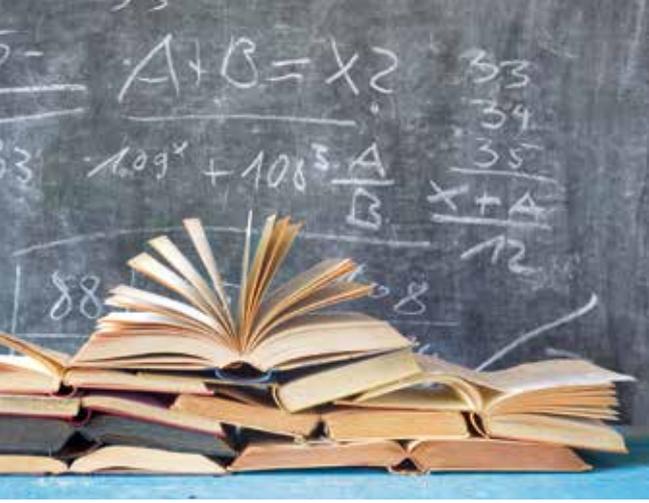
Poi, mentre i professori di scienze decretavano con piglio deciso la leggerezza delle "materie leggere", l'Europa si avviava a una nuova guerra – mettendo in scena le storie della letteratura, della storia, degli studi sociali che avrebbero solo dovuto "arricchire la mente" [...]; i gas velenosi e la **Grande Berta** potevano anche essere i frutti letali della scienza verificabile, ma l'impulso a usarli nasceva dalle storie che ci raccontiamo. Non dovevamo dunque cercare di capirne meglio il potere, non dovevamo cercare di

vedere come vengono formate le storie e le interpretazioni storiche e che cosa c'è in esse che induce le persone a convivere o a mutilarsi e a uccidersi l'una con l'altra?

Nel primo quarto di questo secolo (il XX) [...] accadde qualcosa di determinante, che chiamerò "svolta interpretativa" [...]. Dapprima si espresse nel teatro, [...] poi nella storia, poi nelle scienze sociali e infine in epistemologia. Oggi si esprime nell'educazione. L'obiettivo dell'interpretazione è la comprensione, non la spiegazione. [...] La comprensione è il risultato dell'organizzazione disciplinata e della

GLOSSARIO

Grande Berta La Grande Berta è il nome di un pezzo d'artiglieria terrestre utilizzato dall'esercito tedesco durante la Prima guerra mondiale. Si trattava di cannoni di grande potenza e forte impatto psicologico, che devastavano le fortificazioni francesi.



contestualizzazione di proposizioni essenzialmente contestabili e non completamente verificabili. Uno dei nostri strumenti per farlo è la narrazione; [...] come Kierkegaard aveva spiegato molti anni prima, narrare delle storie per capire qualcosa non è un mero arricchimento della mente: senza di esse siamo [...] ridotti a timore e tremore.

[...] Apprendere le sottigliezze della narrativa è una delle vie maestre per riflettere sulla vita – più o meno come la comprensione della proprietà associativa, commutativa e distributiva ci aiuta a capire cos'è il pensiero algebrico.

documento B

■ E. Morin, *Insegnare a vivere*, Cortina, Milano, 2015

Nel corso del diciannovesimo secolo è cominciata una dissociazione, divenuta oggi disgiunzione, tra due componenti della cultura, quella scientifica e quella umanistica. La cultura scientifica produce conoscenze che non vanno più al mulino della cultura umanistica, la quale non ha che vaghe conoscenze mediatiche degli apporti capitali delle scienze alla conoscenza del nostro universo fisico e vivente. Ma la cultura scientifica conosce oggetti, ignora il soggetto che conosce e manca di riflessività sul divenire incontrollato delle scienze. La parcellizzazione delle conoscenze in discipline e sotto-discipline aggrava l'incultura generalizzata. Di qui la necessità di stabilire comunicazioni e legami fra le due branche separate della cultura [...]. La vulgata tecnico-economica dominante considera la cultura umanistica senza interesse o un puro lusso, spinge per ridurre i corsi di storia, quelli di letteratura, e per eliminare, come chiacchiera, la filosofia. L'imperialismo delle conoscenze calcolatrici e quantitative progredisce a scapito delle conoscenze riflessive e qualitative.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media nei punti a, b, c*.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Esponga gli aspetti che, all'inizio del '900, portano la pedagogia ad acquisire un carattere scientifico.
- Illustri il rapporto tra lo sviluppo individuale e quello sociale all'interno delle democrazie contemporanee, secondo la pedagogia di Dewey.
- Definisca i seguenti concetti: coeducazione, educazione attiva, pedagogia funzionale.
- Spieghi che cosa s'intende, nell'ambito dell'educazione e della formazione, con il concetto di competenza.

06 Emarginazione e marginalità

Nucleo tematico

Istituzioni, processi, movimenti di fronte alle trasformazioni della società (welfare, forme di partecipazione democratica) | inclusione sociale

Prima parte

Il candidato/La candidata inquadri criticamente i problemi della povertà e della disuguaglianza, riferendosi sia ai documenti presenti sia alle sue conoscenze in ambito storico-economico e storico-sociale. Valuti i punti di vista degli autori dei brani, tenendo conto degli effetti della globalizzazione sulle questioni indicate.

FOCUS

documento A il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale in rapporto con la crescita economica e con l'indice di sviluppo umano

documento B disuguaglianza economica, emarginazione sociale, diminuzione della cittadinanza attiva | emarginazione culturale | democrazia

Amartya Kumar Sen (1933), premio Nobel per l'Economia (1998) e filosofo indiano, analizza il tema della redistribuzione delle ricchezze e della rimozione della povertà mostrandoci gli aspetti contraddittori del mondo contemporaneo e individuando un altro punto di vista, oltre a quello classico della crescita economica e del reddito, dal quale esaminare le cause della povertà e il loro superamento.

Anna Soci, professore ordinario di Macroeconomia all'Università di Bologna, mette in luce le molteplici relazioni tra emarginazione sociale e disuguaglianza economica e tra quest'ultima e la democrazia.

documento A

■ A. K. Sen, *Globalizzazione: valore ed etica*, in *Globalizzazione e Libertà*, Mondadori, Milano, 2003

Il mondo in cui viviamo è contrassegnato sia da grande ricchezza che da estrema povertà. V'è in esso una prosperità senza precedenti: il mondo è incomparabilmente più ricco di un tempo. Il massiccio controllo sulle risorse, la conoscenza e la tecnologia che noi ora diamo per scontate sarebbero state difficili da immaginare per i nostri antenati [...].

Si consideri il dibattito in corso sul ruolo della crescita economica nella rimozione della povertà, dibattito spesso condotto su basi molto ristrette. È chiaro che la crescita economica può essere di grande aiuto nel rimuovere la povertà. Ed è così sia perché i poveri possono direttamente condividere la ricchezza accresciuta e il reddito generato dalla crescita economica, sia perché l'aumento complessivo della prosperità nazionale può concorrere al finanziamento dei servizi pubblici (includere l'assistenza sanitaria e l'educazione), a loro volta particolarmente utili per i poveri e gli svantaggiati. Eppure la rimozione della povertà e della privazione non può essere vista come un risultato automatico

della crescita economica. Il problema fondamentale non concerne semplicemente l'argomento scontato secondo cui si deve guardare al modo in cui i nuovi redditi sono distribuiti fra le varie classi. Ma è più a monte: dobbiamo riconoscere che la povertà alla quale abbiamo motivi di essere interessati non è rappresentata solo da un livello assoluto di reddito basso, bensì anche da varie forme – per quanto interconnesse – di “assenza di libertà”, incluse la diffusione di malattie che potrebbero essere prevenute, la sofferenza per fame che potrebbe essere evitata, la mortalità prematura, l'analfabetismo, l'esclusione sociale, l'insicurezza sociale e la negazione della libertà politica. La redistribuzione del reddito è solo uno degli aspetti della lotta alla povertà.

documento B

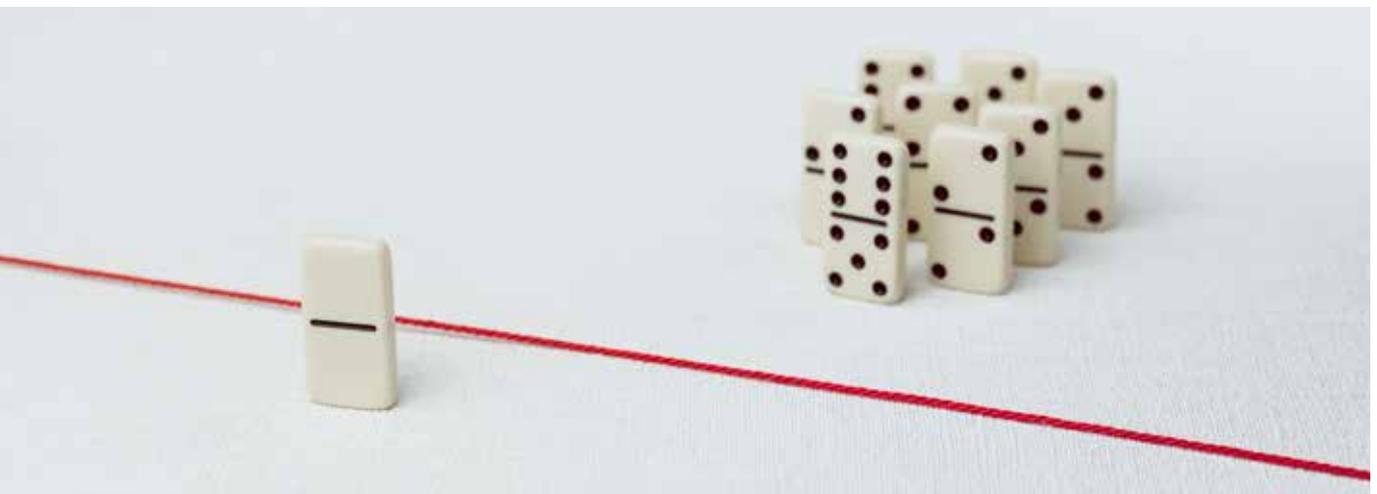
■ A. Soci, *Perché la disuguaglianza fa male alla democrazia*, in «lavoce.info», 30 marzo 2018

La disuguaglianza non è mai stata al centro della riflessione economica. [...] È vero che il pensiero economico si è ampiamente articolato sul tema della distribuzione funzionale del reddito (ovvero, le quote del prodotto che vanno ai fattori produttivi), ma non ha mai dedicato molta attenzione [...] alla distribuzione personale del reddito (ovvero, le quote del prodotto che vanno alle persone, singolarmente o in gruppi di convivenza, tipicamente la famiglia): lì si annida, quando si verifica, la disuguaglianza.

Perché mai allora il tema della disuguaglianza economica è diventato ai nostri giorni scottante, e quasi ineludibile, almeno a parole? Due sono le motivazioni.

[...] Pur non dimenticando un certo dibattito empirico che invita alla prudenza, pare abbastanza dismesso il ragionamento secondo il quale la disuguaglianza giovi alla crescita. Trova vigore, invece, il suo opposto, ovvero che le nuoccia, in primo luogo attraverso la distruzione di capitale umano. Per molteplici canali, la disuguaglianza economica costituirebbe un ostacolo all'acquisizione di quelle abilità e competenze che oggi vengono richieste, anche per effetto della globalizzazione. [...]

Dalla metà degli anni Settanta in poi la disuguaglianza economica nei paesi ricchi e democratici è aumentata a ritmi sostenuti, pur se in modo non uniforme, e [...] percentuali piccolissime di popolazione possiedono oramai percentuali altissime di reddito (e ricchezza). La disuguaglianza [...] colpisce la democrazia deteriorandone la qualità e può arrivare a danneggiare la tenuta politica di un sistema. [...]



Così, all'aumentare della disuguaglianza economica aumenta per le fasce svantaggiate della popolazione l'insoddisfazione per la propria posizione economica, il lavoro svilito, i bassi salari, l'impossibilità di mandare i propri figli in buone scuole.

Questa precaria situazione economica facilmente diventa una altrettanto precaria situazione sociale, e può finire col tradursi in una diminuzione della cittadinanza attiva: si legge di meno, si partecipa di meno e si scivola in un gruppo sociale più basso. All'aumentare delle differenze di reddito, le distanze sociali aumentano e si rafforzano le differenze tra gruppi di cittadini; alla fine, quello che identifica questi gruppi è proprio la loro distanza [...] che può raggiungere proporzioni enormi e portare all'esclusione sociale attraverso accessi sempre più ridotti alla sfera del consumo, della sanità, delle condizioni abitative, dell'istruzione, del mercato del lavoro qualificato, del sistema di reti di relazioni sociali e della mobilità sociale. A mano a mano che si diventa meno informati, meno partecipi e consapevoli, si diventa più deboli politicamente, più facilmente manipolabili o semplicemente più arrabbiati con la politica.



Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Illustri le teorie più diffuse relative alla stratificazione sociale.
- Spieghi quali elementi distinguono il concetto di classe sociale da quello di ceto.
- Definisca che cos'è il Welfare State e quali ne sono i principali modelli.
- Esponga i principali fattori che promuovono la mobilità sociale.

07 Famiglia

Nucleo tematico

Istituzioni di fronte alle trasformazioni della società

Prima parte

Prendendo spunto dai documenti proposti, il candidato/la candidata sviluppi il tema del mutamento della famiglia e dell'emergere di nuovi tipi di famiglia con l'avvento dell'era industriale e post industriale, mettendo in relazione tali mutamenti con la funzione educativa della famiglia e le sue ricadute sulla formazione psicologica dell'individuo.

FOCUS

documento A rivoluzione del ruolo della famiglia nella società industriale e post-industriale | produzione economica e riproduzione sociale | famiglia contadina e artigiana pre e post rivoluzione industriale

documento B luogo di socializzazione primaria, di costruzione del sé | attaccamento genitore-figlio

Angela Biscaldi, antropologa e ricercatrice dell'Università degli Studi di Milano, affronta con la ricerca etnografica sul campo, i problemi posti dai mutamenti della famiglia nelle società industriali e post industriali: come sono cambiate le famiglie, in Italia, negli ultimi decenni?

Tali mutamenti non possono non influenzare la fondamentale relazione di attaccamento genitore-figlio indagata dallo psicologo e psicoanalista britannico John Bowlby (1907-1990).

documento A

■ A. Biscaldi, *Etnografia della responsabilità educativa*, Archetipo Libri, Bologna, 2013

Con l'avvento della società industriale, e ancor più post-industriale, c'è stata una vera rivoluzione nel ruolo della famiglia all'interno della società, tale per cui la famiglia è stata progressivamente espropriata di molte delle sue funzioni. In particolare – la prima e la più importante trasformazione – si è rotta l'equazione tra produzione economica e ripro-





duzione sociale. Se la famiglia contadina, la famiglia artigiana, oltre a essere unità riproduttive, erano anche unità economiche autosufficienti che insegnavano un mestiere e sopravvivevano con il lavoro dei figli e delle figlie – garantendo al tempo stesso loro la sopravvivenza – con la rivoluzione industriale ciò non accade più, o accade in maniera molto limitata. Uomini e donne cercano lavoro fuori dall’ambiente domestico, mobilitano energie e investono risorse fuori casa per produrre un profitto che non ricadrà, se non parzialmente, sulla famiglia.

documento B

■ J. Bowlby, *Una base sicura*, Cortina, Milano, 1989

La caratteristica più importante dell’essere genitori è fornire una base sicura da cui un bambino o un adolescente possa partire per affacciarsi al mondo esterno e a cui possa ritornare sapendo per certo che sarà il benvenuto, nutrito sul piano fisico ed emotivo, confortato se triste, rassicurato se spaventato. In sostanza questo

ruolo consiste nell’essere disponibili, pronti a rispondere quando chiamati in causa, per incoraggiare e dare assistenza, ma intervenendo attivamente solo quando è chiaramente necessario. [...]

Nei casi di bambini e di adolescenti noi li vediamo, man mano che crescono, avventurarsi sempre più lontano dalla base e per periodi di tempo sempre maggiori. Più hanno fiducia che la loro base sia sicura e pronta a rispondere se chiamata in causa, più lo danno per scontato. [...]

Nessun genitore può fornire una base sicura al figlio che sta crescendo a meno che non abbia comprensione e rispetto per il comportamento d’attaccamento del proprio bambino e tratti questo comportamento come una parte della natura umana intrinsecamente degna di valore.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema **01 Comunicazione e media nei punti a, b, c.**

Per l’elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Illustri i principali studi sulla parentela e sulla famiglia sviluppati in antropologia.
- Esponga i principali mutamenti dell’istituzione familiare negli ultimi cinquant’anni.
- Distingua le agenzie di socializzazione formali da quelle informali.
- Spieghi che cosa si intende con “meccanismi di socializzazione”.

08 Globalizzazione

Nucleo tematico

Identità, alterità e pratiche culturali nelle diverse società

Prima parte

Il candidato/La candidata rifletta sulle nozioni di omogeneizzazione e ibridazione presenti nei brani proposti, soffermandosi in particolare sul rapporto fra processi globali e contesti locali e sugli effetti di tali processi sulla concezione della propria identità “ibridata”.

FOCUS

documento A diversità culturale e rischi della globalizzazione | omogeneizzazione, perdita culturale

documento B aspetti della globalizzazione | ibridazione, fragilità, dipendenza economica | culture periferiche e forze egemoniche

Nei passi seguenti, l'antropologo svedese Ulf Hannerz (1942) e gli antropologi italiani Ugo Fabietti (1950-2017), Roberto Malighetti (1957) e Vincenzo Matera (1961) approfondiscono i principali aspetti della globalizzazione culturale nei suoi rapporti con la globalizzazione economica, mettendone in evidenza gli effetti sulla perdita delle diversità e sull'immagine di sé che le culture “deboli” producono, integrando e reinterpretando nel proprio vissuto e nella propria visione del mondo elementi provenienti dalle culture “forti”.

documento A

■ U. Hannerz, *La diversità culturale*, il Mulino, Bologna, 2001

Per tanta gente il termine “globalizzazione” significa soprattutto questo: un’omogeneizzazione globale in cui certe idee e certe pratiche dilagano in tutto il mondo, soprattutto dalle zone più ricche dell’Occidente, impedendo alle altre di esistere. Per alcuni, questa è la marcia trionfante della modernità; altri lamentano che sia la sopraffazione dei colossi culturali mercantili, i quali impongono di bere Coca-Cola, di vedere *Dallas* e di giocare con *Barbie* ovunque, nel Secondo e nel Terzo mondo così come nel Primo, dove tutte queste cose hanno avuto origine.

C’è qualcosa di vero in questo scenario di omogeneizzazione e nel senso di perdita culturale, poiché una grande quantità di idee e di modi di fare le cose vengono davvero perduti, non si usano più e nemmeno si ricorderebbero, se non fosse per gli antropologi che annotano e registrano. Nello spettro della diversità culturale umana alcuni settori saranno sempre più affollati, con maggiori dettagli e con la continua generazione di nuove micro variazioni sugli stessi temi, ma lo spettro in se stesso sembra farsi più piccolo. [...]



documento 8

■ U. Fabietti, R. Malighetti, V. Matera, *Dal tribale al globale*, Bruno Mondadori, Milano, 2001

Anche le culture delle periferie del pianeta dimostrano una capacità di riflessione sui fenomeni di “ibridazione” di cui esse sono spesso il soggetto, l’oggetto e lo scenario privilegiati nel medesimo tempo. Risulta infatti interessante osservare come alcune culture riescano a produrre un proprio discorso, o commento, sui processi di trasformazione che ne segnano la storia presente. Il caso dei contadini di Bijapur (India meridionale) è, in questo senso, esemplare. I coltivatori di questa regione parlano del loro presente come di un tempo “ibrido”, o *hibred kala*, e di loro stessi come *hibred mandi*, o gente “ibrida” (dove il termine *hibred* è chiaramente una contaminazione terminologica dall’inglese degli agronomi – indiani – che lavorano ai progetti di sviluppo delle aree rurali). Tali contadini parlano di se stessi come di gente delicata, debole, vulnerabile alle malattie, esattamente come delicate, deboli ed esposte alle malattie sono le sementi introdotte in tempi recenti. Queste affermazioni, sembrano dirci i ricercatori che hanno studiato il caso di Bijapur, sono vari modi di esprimere l’articolazione delle forme locali di esistenza con le forze egemoniche di origine esterna. [...] Il carattere ibrido delle sementi viene da loro connesso con la natura ibrida della condizione attuale degli esseri umani (*hibred mandi*), con la loro dipendenza, debolezza e vulnerabilità alle malattie che non sono, evidentemente, solo fisiche ma anche morali. Il caso dei contadini di Bijapur dimostra come le culture, anche quelle delle periferie del mondo, siano in grado di riflettere sulle forze del cambiamento, le quali diventano parte di loro stesse e delle loro dinamiche.



Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema 01 *Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l’elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Spieghi il motivo per cui la società globale può anche essere definita “transnazionale”; definisca poi gli aspetti che caratterizzano questo tipo di società.
- Presenti il sociologo che ha coniato l’espressione “società liquida” e ne spieghi il significato.
- Illustri le principali differenze tra l’approccio antropologico evolucionista e quello relativista.
- Definisca il processo di globalizzazione secondo gli aspetti antropologico e sociologico.

09 Identità

Nucleo tematico

Poliedricità del concetto di cultura | identità, alterità e pratiche culturali nelle diverse società

Prima parte

Il candidato/La candidata rifletta sul tema della costruzione dell'identità sociale e si soffermi sul contributo della ricerca antropologica nella definizione dell'identità quale frutto di connessioni, di legami, di riconoscimento delle diversità. Argomenti, infine, sulle possibili conseguenze derivanti da una definizione univoca e cristallizzata delle identità (etniche, nazionali ecc.) nel mondo attuale che, per ragioni economiche, politiche, culturali, vede le frontiere reali e virtuali contenere difficilmente movimenti, scambi, incontri e relazioni.

FOCUS

documento A costruzione e rappresentazione del sé sociale e identità locale | interpretazione drammaturgica della realtà sociale

documento B identità pura e identità meticcia | concezione strumentale dell'identità | concetto antropologico di cultura

L'antropologo Francesco Remotti (1943) ci introduce alla complessità del concetto di identità, richiamandosi a teorie nate nell'ambito della sociologia e della psicologia sociale.

Marta Mosca (1983), antropologa dell'Università di Torino, approfondendo il concetto di cultura mostra l'infondatezza del concetto di identità "pura" e i rischi a esso connessi.

documento A

■ F. Remotti, voce "Identità" in Enciclopedia Treccani, www.treccani.it

Per autori come Erving Goffman e Peter Berger, per esempio, la nozione d'identità viene collegata al concetto di rappresentazione di sé in un contesto sociale. L'idea di fondo è che l'individuo si formi (si costruisca) in un contesto sociale fatto di attori che recitano su una scena. L'interpretazione drammaturgica della realtà sociale non si riferisce a un piano superficiale (quello della recitazione e della rappresentazione), sotto il quale esisterebbero strutture naturali di ordine universale; si combina invece con una prospettiva costruzionistica, secondo la quale gli esseri umani, in società, mentre inscenano e rappresentano, costruiscono se stessi (o costruiscono immagini di sé). Tali rappresentazioni-costruzioni, proprio perché avvengono in contesti specifici, assumono valori particolari e danno luogo a forme di identità locali.



documento B

■ M. Mosca, *Umane mescolanze. Dopotutto, chi siamo?*, in A.A.V.V., *La cultura ci rende umani. Movimenti diversità e scambi*, UTET, Torino, 2018

Ciò che continua a persistere è la tendenza alla dominazione sull'“altro”, guidata dall'ossessione di essere sopraffatti in qualche modo. Un'ossessione che induce spesso alla violenza, quella violenza atavica che “noi” tanto condanniamo e riteniamo propria di società residuali intrise di primitivismo [...]. Un'ossessione dunque, quella per la difesa della identità, che costituisce una stranezza, considerato l'enorme numero di vittime che ha prodotto nel tempo e che continua a produrre, come ci mostrano gli attuali conflitti. Come se i promotori di tali conflitti fossero attanagliati dalla paura che qualcosa gli venga tolto. [...]

La cultura in senso antropologico è un prodotto sociale, frutto di scambi e interazioni, di cui tutti gli esseri umani dispongono in forme differenti. L'antropologia spiega le diverse

forme di umanità negando qualsiasi tipo di gerarchia tra esse. [...] Inoltre, in questo panorama occorre altresì ricordare che le identità sono spesso indotte politicamente fino a diventare categorie politiche [...].

Dovremmo forse ricordare che il termine cultura deriva dal verbo latino *colĕre* il cui significato principale è coltivare. Dopotutto chi siamo se non umane mescolanze? Ed è soltanto coltivando queste ultime che *noialtri* possiamo garantirci la sopravvivenza.



Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema **01 Comunicazione e media** nei punti **a, b, c**.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Esponga sinteticamente il significato della concezione della realtà come costruzione sociale.
- Illustri che cosa si intende con l'espressione “sé sociale”.
- Esponga sinteticamente l'approccio drammaturgico di Erving Goffman.
- Secondo Édouard Claparède la scuola deve essere individualizzata; il candidato spieghi brevemente il significato di questa tesi del pedagogista francese.

10 Infanzia

Nucleo tematico

Cultura pedagogica

Prima parte

Il candidato/La candidata illustri, alla luce delle sue conoscenze, i caratteri del processo di socializzazione, gli aspetti cognitivi, emotivi, le abilità sociali e relazionali veicolati dal gioco. Esprima, infine, la sua opinione argomentata in merito al ruolo della creatività nel percorso educativo-didattico e all'interno di modalità di relazione e di espressione caratterizzate da supporti digitali e procedure tecnologiche.

FOCUS

documento A diritti fondamentali del bambino

documento B il gioco come attività pre-culturale | il ruolo del gioco nella formazione delle abilità sociali, della creatività e nella gestione delle emozioni | empatia e narcisismo

Il primo documento riporta l'articolo 31 della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e sottolinea il valore del gioco e dell'attività ricreativa come essenziali alla formazione del fanciullo.

Nel secondo documento Peter Gray, psicologo e ricercatore del Boston College, denuncia i rischi che corre una società che per le più svariate ragioni riduce spazi di autonomia, di ricreazione, di gioco per i più piccoli. Le ricerche sul campo, gli studi antropologici e di psicologia, da un punto di vista evolutivista mostrano, infatti, come il gioco spontaneo o di gruppo rappresenti uno strumento efficace per l'acquisizione di abilità cognitive e sociali, per l'esplorazione delle proprie attitudini, per l'espressione delle emozioni e per la formazione di soggetti capaci di empatia nella relazione con gli altri.

documento A

■ Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Convenzione sui Diritti dell'Infanzia*, 1989

Art. 31

1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale e artistica.
2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

documento B

■ P. Gray, *Lasciateli giocare*, in «Internazionale», 20 dicembre 2013

Da più di cinquant'anni gli statunitensi continuano a ridurre le opportunità dei loro figli di giocare, e lo stesso sta succedendo in molti altri paesi. [...] Poco a poco, a partire



dagli anni Sessanta, gli adulti li hanno privati di quella libertà aumentando il tempo dedicato allo studio ma, soprattutto, riducendo il tempo in cui possono giocare da soli, anche quando non sono a scuola e non devono fare i compiti. I motivi che hanno determinato questi cambiamenti sono diversi ma, nei decenni, il loro effetto è stato una continua e drastica riduzione delle opportunità dei bambini di esplorare e giocare a modo loro.

Le minori opportunità di gioco sono state accompagnate da una diminuzione dell'empatia e da un aumento del narcisismo, due fenomeni riscontrati dalla fine degli anni Settanta. [...]

Il gioco è il modo migliore per apprendere le abilità sociali perché è volontario. Quando i bambini giocano sono liberi di smettere in qualsiasi momento, e se non sono contenti di certo lo faranno. Tutti lo sanno, quindi l'obiettivo di chi vuole continuare a giocare non è solo soddisfare i suoi bisogni e desideri, ma anche quelli degli altri per evitare che smettano. Il gioco di gruppo implica una serie di contrattazioni e compromessi.

Osservate un qualsiasi gruppo di bambini che gioca e vedrete in atto tante contrattazioni e compromessi. [...]

La regola aurea del gioco di gruppo non è "non fare agli altri quello che non vorresti facessero a te", ma "fai agli altri quello che vorrebbero che tu facessi a loro". Per questo bisogna mettersi nei panni altrui e vedere le cose dal loro punto di vista. Nei giochi di gruppo i bambini lo fanno sempre. Nel gioco l'uguaglianza non significa uniformità, ma rispetto delle differenze e attribuzione della stessa importanza ai bisogni e ai desideri di tutti.

Il gioco insegna le abilità sociali senza cui la vita sarebbe insopportabile. Ma insegna anche a controllare emozioni negative forti, come la paura e la rabbia.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema 01 *Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Riporti i caratteri essenziali della concezione dell'educazione propria dell'attivismo e mostri le influenze nella pratica educativa.
- Illustri le principali novità della pedagogia montessoriana.
- Spieghi sinteticamente che cosa studia la psicologia evolutiva e presenti i suoi principali esponenti.
- Illustri qualche esempio di tecnica della didattica attiva.

11 Interazioni sociali

Nucleo tematico

Teorie antropologiche | new media | poliedricità del concetto di cultura

Prima parte

Il candidato/La candidata, alla luce delle sue conoscenze antropologiche e di psicologia sociale e dopo un'attenta lettura dei brani proposti, argomenti sulla funzione e sui significati della cultura condivisa all'interno dei gruppi sociali. Rifletta sulle conseguenze della diffusione di nuove modalità di relazione nella società digitale, ove le identità virtuali, l'esigenza di trasparenza, le narrazioni condivise in rete sembrano costruire il rapporto con l'altro su basi nuove, dinamiche e fluide e stabilire un controllo dei soggetti ridotti a consumatori.

FOCUS

documento A natura sociale e pubblica del pensiero | simboli significanti e condivisi per interpretare l'esperienza

documento B il concetto di persona | apparenza o maschera contro trasparenza | comunità e *brand communities* | lo sguardo panottico del mondo digitale e dei social network

Nel primo documento l'antropologo Clifford Geertz, che abbiamo già incontrato nella prova 04 Diversità, riflette sul tema della condivisione, uso e costruzione dei "simboli significanti", da parte dei soggetti che partecipano di un mondo culturale e che, incontrandosi nella realtà quotidiana, in modo consapevole o meno, li utilizzano per interpretare e orientarsi nel mondo che li circonda.

*Nel secondo documento il filosofo e teorico della cultura sudcoreano Byung-Chul Han mostra gli interrogativi connessi alle nuove modalità di interazione nella società che fa della "trasparenza" il suo valore di riferimento. La ricerca di visibilità virtuale, la "costituzione di brand communities", la presenza nei social network rispondono a bisogni di socialità e di riconoscimento, ma con quali conseguenze? Rimangono spazi di libertà nel **panottico** ai quali i singoli si consegnano?*

documento A

■ C. Geertz, *Interpretazione di culture*, il Mulino, Bologna, 1998

La concezione della cultura come "meccanismo di controllo" inizia dall'assunto che il pensiero umano è fondamentalmente sia sociale sia pubblico – che il suo habitat naturale è il cortile di casa, il mercato e la piazza principale della città. Il pensare [consiste] nel traffico di quelli che sono stati chiamati da G.H. Mead ed altri, simboli significanti – per lo più parole ma anche gesti, disegni, suoni musicali, congegni meccanici come

gli orologi [...] – cioè qualunque cosa che sia avulsa dalla sua semplice realtà e usata per conferire significato all'esperienza. Dal punto di vista di un qualunque individuo questi simboli sono in gran parte dati. Li trova già, di solito, nella comunità dove nasce e rimangono in circolazione

GLOSSARIO

Panottico Edificio adibito a carcere, di forma circolare, con un vano centrale che prende luce dal tetto in vetro e dal quale è possibile controllare tutte le celle, disposte a raggiera lungo il perimetro.



documento B

■ Byung-Chul Han, *La società della trasparenza*, Nottetempo, 2014

Persona (dal latino *persōna*) significa in origine “maschera”. Essa dà carattere, e persino forma e struttura, alla voce che risuona (*per-sonare*) attraverso di lei. La società della trasparenza come società della rivelazione e del denudamento, lavora contro ogni forma di maschera, contro l'apparenza...

Nella società della trasparenza non si costituisce una comunità nel senso enfatico (vero e proprio, ndr). Si sviluppano solo *assembramenti* o *molteplicità* casuali di individui isolati, di *ego* che perseguono un interesse comune o si riuniscono attorno a un marchio (*brand communities*). Questi gruppi si distinguono dalle *assemblee*, che sarebbero capaci di un *noi*, di un comune agire politico... I consumatori si consegnano volontariamente all'osservazione panottica che regola e soddisfa i loro bisogni... Comunicazione, profitto, libertà e controllo coincidono... Il sociale viene degradato a elemento funzionale del processo produttivo e reso operativo. Serve all'ottimizzazione dei rapporti di produzione.

Google e i social network, che si presentano come spazi di libertà, assumono forme panottiche. La sorveglianza oggi non si realizza, come si ritiene normalmente, nella forma di un *attacco alla libertà*. Piuttosto, ciascuno si consegna *volontariamente* allo sguardo panottico. *Si collabora intenzionalmente* al panottico digitale, svelando ed esponendo se stessi. Il detenuto del panottico digitale è, al tempo stesso, carnefice e vittima.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema 01 *Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Illustri sinteticamente i principali elementi di novità che caratterizzano Internet rispetto ai mass media tradizionali.
- Spieghi che cos'è la comunicazione mediale e quali sono gli strumenti di cui essa si avvale.
- Spieghi che cosa si intende con “istituzione totale” e quale sociologo ha dedicato a questo tema le proprie indagini.
- Illustri la teoria critica della società elaborata dalla Scuola di Francoforte.

12 Istruzione

Nucleo tematico

Il sistema scolastico italiano, le politiche europee e internazionali di fronte ai bisogni formativi

Prima parte

Il candidato/La candidata, alla luce delle sue conoscenze e dopo un'attenta lettura dei brani, rifletta sul ruolo dell'istruzione/formazione quale strumento in grado di rispondere alle esigenze di una società tecnologicamente avanzata, alle richieste urgenti della convivenza democratica nei termini di lotta alla emarginazione, alle forme di povertà, allo svantaggio culturale e sociale, alle discriminazioni nelle loro diverse modalità. Argomenti, infine, sul rapporto tra sviluppo di un'istruzione/formazione ed esercizio della cittadinanza attiva.

FOCUS

documento A sviluppo sostenibile e istruzione di qualità | inclusione | apprendimento continuo (*lifelong learning*) | opportunità | superamento delle condizioni di emarginazione nel mondo

documento B povertà assoluta e povertà educativa | disuguaglianze sociali e rendimento scolastico | Don Milani | diritti negati

L'istruzione e la formazione possono ancora essere degli "ascensori sociali", degli strumenti di emancipazione della persona? Per non affrontare in astratto e in modo poco efficace un tema così complesso è opportuno ragionare sui dati statistici che ci descrivono la situazione italiana attuale. I primi dati sono desunti dal rapporto del 2023 dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS).

Nel secondo documento, il giornalista Roberto Ciccarelli analizza, in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia, i dati della povertà educativa in Italia e nel mondo.

documento A

■ ASviS.it

L'Italia progredisce nel recupero delle uscite dal sistema di istruzione e nell'introduzione dell'educazione alla sostenibilità, ma per l'**ASviS** si deve ancora migliorare per raggiungere l'Europa.

GLOSSARIO

ASviS L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile è nata il 3 febbraio del 2016, su iniziativa della Fondazione Unipolis e dell'Università di Roma "Tor Vergata", per far crescere nella società italiana, nei soggetti economici e nelle istituzioni la consapevolezza dell'importanza dell'**Agenda 2030** per lo sviluppo sostenibile e per mobilitarli allo scopo di realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

Agenda 2030 L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile – *Sustainable Development Goals*, SDGs – in un grande programma d'azione per un totale di 169 'target' o traguardi. L'avvio ufficiale degli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile ha coinciso con l'inizio del 2016, guidando il mondo sulla strada da percorrere nell'arco dei prossimi 15 anni: i paesi, infatti, si sono impegnati a raggiungerli entro il 2030.

Attualmente l'Italia presenta dati decisamente insufficienti da vari punti di vista. [...]. L'11,5% dei ragazzi tra 18 e 24 anni è uscito, senza diploma, dal sistema di istruzione e formazione, a fronte di una media europea del 9,6%, fenomeno questo che coinvolge maggiormente i ragazzi (13,6%) rispetto alle ragazze (9,1%). Nel corso degli ultimi anni l'Italia ha registrato una riduzione della percentuale di **early leavers**, ma rimangono importanti differenze a livello territoriale: infatti, le regioni del Mezzogiorno presentano un tasso di abbandono del 15,1%, rispetto all'8,2% di quelle del Centro e al 9,9% delle aree del Nord. Se tra gli alunni di cittadinanza italiana è l'11,3% ad abbandonare gli studi precocemente, tra quelli di cittadinanza straniera la quota sale al 36,5%⁵⁰.

GLOSSARIO

Early leavers Espressione inglese con cui si indicano le persone che abbandonano prematuramente i percorsi di formazione. .

Accanto alla “dispersione esplicita” ora descritta rilevante è anche la nozione di “dispersione implicita”, ovvero l'inadeguatezza del bagaglio di conoscenze e competenze posseduto dagli studenti al termine del ciclo di studi. Le rilevazioni internazionali PISA dell'OCSE, relative ai quindicenni, mostrano un costante ritardo dell'Italia nelle competenze di comprensione

del testo, matematiche e scientifiche rispetto agli altri Paesi avanzati, risultato confermato dalle “prove Invalsi”, che riguardano tutti gli studenti in seconda e quinta primaria, terza secondaria di primo grado, seconda e quinta secondaria di secondo grado. Peraltro, la situazione è andata aggravandosi anche per gli effetti della pandemia, con percentuali molto elevate di studenti che dopo 13 anni di studio non raggiungono un livello ritenuto accettabile.

La qualità inadeguata degli apprendimenti medi italiani è particolarmente evidente in alcuni ordini scolastici, come la secondaria di primo grado e l'istruzione professionale, nelle regioni del Mezzogiorno, e tra coloro che vivono in contesti familiari e territoriali fragili, anche nel Nord del Paese, il che determina una crescente disegualianza educativa e, in prospettiva, sociale. Permangono criticità legate al pieno ed efficace sviluppo di metodologie didattiche nuove e personalizzate, e ritardi nel ripensare gli spazi scolastici in ambienti di apprendimento sicuri e accoglienti. La pandemia ha accentuato molte criticità della scuola: ne hanno risentito la qualità e il progresso degli apprendimenti, con perdite che per essere recuperate richiederebbero uno sforzo maggiore di quello finora messo in campo. Forti preoccupazioni sono state espresse per il disagio psicologico sofferto da ragazzi e ragazze, con rischi per la loro crescita socio-emotiva: si tratta di fenomeni oggi visibili in ogni scuola italiana, ma che purtroppo si manifestano maggiormente a carico dei più fragili, nei contesti familiari, sociali e territoriali più disagiati, operando lungo le linee di faglia della scarsa equità del nostro sistema educativo.

[...] Per centrare gli obiettivi dell'Agenda 2030 riferiti al Goal 4 la scuola italiana deve tornare a una qualità inclusiva all'altezza dei principi che l'hanno ispirata fin dalla innovativa normativa del 1975, in grado di affrontare anche l'intero spettro dei Bisogni Educativi Speciali (BES), cioè quelli espressi dai ragazzi con disabilità certificate, da quelli che manifestano disturbi specifici dell'apprendimento e da quelli con svantaggi di natura sociale o culturale, come ad esempio i giovani di origine immigrata. Come dimostrano le esperienze internazionali, il miglioramento degli apprendimenti richiede interventi complessi, costosi e scarsamente popolari in termini elettorali sulla formazione degli insegnanti, la loro selezione e sull'edilizia..

documento B

■ R. Ciccarelli, *Povert  educativa, scuola pi  ingiusta*, in «il manifesto», 21 novembre 2017

Giornata mondiale dell'infanzia. In Italia ci sono oltre 770 mila famiglie che vivono in condizioni di povert  assoluta. Ci  comporta che almeno 1,4 milioni di bambini e adolescenti vivono sotto la soglia della povert  assoluta. Questo numero   cresciuto del 14 per cento in un solo anno.

Si chiama «povert  educativa» dei bambini e degli adolescenti, si legge povert  economica e culturale dei genitori. Il rapporto emerge dall'ottavo Atlante dell'infanzia a rischio di Save The Children – «Lettera alla scuola» – pubblicato da Treccani [...]. Il riferimento a Don Milani, e alla sua «Lettera a una professoressa»,   evidente sin dal titolo dell'Atlante di Save The Children.



[...] Uno studente di quindici anni su 2 (il 47%) proveniente da un contesto svantaggiato non raggiunge il livello minimo di competenza in lettura, otto volte tanto rispetto a un coetaneo cresciuto in una famiglia agiata. Tra i bambini e i ragazzi che vivono in condizioni di disagio   ancora elevato il rischio di dispersione scolastica: nelle scuole secondarie di secondo grado il tasso di abbandono in un anno   stato del 4,3%, pari a 112 mila ragazzi, mentre in quelle di primo grado il tasso scende all'1,35%, che corrisponde a 23 mila alunni. Record in Sicilia dove queste scuole sono colpite da

un tasso di abbandono del 5%, pi  basso solo di quello di Sardegna e Campania su un dato nazionale del 4,3%, mentre nell'Isola il tasso di abbandono nelle scuole secondarie di primo grado   l'1,32%, il pi  alto in Italia, su un dato nazionale dello 0,83%.

[...] **PER L'UNICEF** un bambino su 12 nel mondo vive in paesi in cui le sue prospettive attuali sono peggiori rispetto a quelle che avevano i suoi genitori. 180 milioni di bambini vivono in 37 paesi in cui, rispetto a 20 anni fa, hanno maggiori probabilit  di vivere in povert  estrema, non andare a scuola o morire in modo violento.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

► Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema **01 Comunicazione e media nei punti a, b, c**.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Presenti sinteticamente le competenze che l'UE ha indicato come fondamentali nella formazione del cittadino.
- Illustri il significato di "formazione" e di "educazione".
- Spieghi il rapporto tra educazione e democrazia nel pensiero di John Dewey.
- Indichi e spieghi i principali fattori che condizionano l'apprendimento.

13 Metodologia della ricerca

Nucleo tematico

La ricerca nelle Scienze dell'educazione, in antropologia e sociologia

Prima parte

Il candidato/La candidata, alla luce delle sue conoscenze e partendo dagli spunti offerti dai documenti, illustri e argomenti con opportuni esempi e riferimenti i caratteri specifici dei metodi di ricerca nelle scienze umane.

FOCUS

documento A confronto tra ricerca quantitativa e qualitativa

documento B ricerca etnografica | ricerca sul campo | osservazione partecipante

Nel primo documento, il sociologo Piergiorgio Corbetta confronta sinteticamente le principali caratteristiche e gli obiettivi dell'approccio quantitativo e dell'approccio qualitativo nell'ambito della ricerca sociale.

Nel secondo documento, l'antropologo Bronislaw Malinowski descrive il lavoro sul campo, indicandone i principi fondanti.

documento A

■ P. Corbetta, *Ricerca quantitativa e ricerca qualitativa*, in *Metodologia e tecnica della ricerca sociale* (pdf disponibile su europa.uniroma3.it)

I risultati dei due tipi di ricerca sono naturalmente diversi. Già nella presentazione dei dati notiamo che la ricerca quantitativa si serve di tabelle, mentre quella qualitativa di narrazioni. Le tabelle hanno il pregio della chiarezza e della sinteticità, ma presentano il difetto di presentare uno schema mentale proprio dei ricercatori che può non corrispondere alle reali categorie mentali dei soggetti; inoltre impoveriscono inevitabilmente la ricchezza delle affermazioni dei soggetti. Le narrazioni riescono ad ovviare a questi difetti, perché riportano le parole degli intervistati e quindi si pongono come una "fotografia" dei loro pensieri.

Per quanto riguarda la generalizzazione dei dati, la ricerca quantitativa si pone l'obiettivo di enunciare rapporti causali tra le variabili che possano spiegare i risultati ottenuti. La ricerca qualitativa, invece, cerca di individuare tipi ideali (nel senso weberiano), cioè categorie concettuali che non esistono nella realtà, ma che liberano i casi reali dai dettagli e dagli accidenti della realtà per estrarne le caratteristiche essenziali ad un livello superiore di astrazione; lo scopo dei tipi ideali è quello di essere utilizzati come modelli con i quali illuminare e interpretare la realtà stessa.

La ricerca qualitativa non si preoccupa di spiegare i meccanismi causali che stanno alla base dei fenomeni sociali, cerca invece di descriverne le differenze interpretandole alla luce dei tipi ideali. All'opposto, il fine ultimo della ricerca quantitativa è proprio quello di individuare il meccanismo causale.

Un'ultima questione è quella della portata dei risultati. A questo proposito notiamo che la profondità dell'analisi e l'ampiezza della ricerca sono inversamente correlate, vale a dire che ad un maggior numero di casi esaminati corrisponde un minore approfondimento dei singoli casi. Data la maggiore quantità di casi necessariamente esaminati dalla ricerca quantitativa, risulta indubbiamente una maggiore generalizzabilità dei risultati rispetto a quelli della ricerca qualitativa.

documento B

■ B. Malinowski, *Argonauti del Pacifico occidentale*, Bollati Boringhieri, Torino, 2004

Nella mia ricerca etnografica sulla costa meridionale della Nuova Guinea, fu soltanto quando fui solo nel distretto che cominciai a fare qualche progresso e, in ogni caso, scoprii dove stava il segreto di un efficiente lavoro sul campo [...] Come sempre, il successo può essere ottenuto solo mediante l'applicazione paziente e sistematica di un certo numero di regole di buon senso e di principi scientifici ben noti [...] Innanzitutto, naturalmente, lo studioso deve possedere reali obbiettivi scientifici e conoscere i valori e i criteri della moderna etnografia; in secondo luogo, deve mettersi in condizioni buone per lavorare, cioè, soprattutto, vivere senza altri uomini bianchi, proprio in mezzo agli indigeni. Infine, deve applicare un certo numero di metodi particolari per raccogliere, elaborare e definire le proprie testimonianze [...]

Queste tre linee di analisi conducono l'obbiettivo finale che l'etnografo non dovrà mai perdere di vista. Questo obbiettivo è, in breve, quello di afferrare il punto di vista dell'indigeno, il suo rapporto con la vita, di rendersi conto della *sua* visione, del *suo* mondo. Dobbiamo studiare l'uomo e ciò che lo riguarda più intimamente, cioè la presa che ha su di lui la vita [...]

[...] Studiare le istituzioni, i costumi e i codici o studiare il comportamento e la mentalità senza il desiderio soggettivo di provare di cosa vive questa gente, di rendersi conto della sostanza della loro felicità è, a mio avviso, perdere la più grande ricompensa che possiamo sperare di ottenere dallo studio dell'uomo.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema **01 Comunicazione e media nei punti a, b, c**.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Definisca le tappe attraverso cui si sviluppa una ricerca.
- Illustri il cosiddetto "teorema di Thomas".
- Esponga i problemi principali legati all'uso dell'osservazione partecipante come tecnica di ricerca in ambito antropologico e sociologico.
- Individui le differenti finalità della ricerca quantitativa e di quella qualitativa.

14 Migrazioni

Nucleo tematico

Processi e movimenti di fronte alle trasformazioni della società

Prima parte

Il candidato/La candidata rifletta, dopo un'attenta lettura dei brani e alla luce delle sue conoscenze, sul fenomeno complesso delle migrazioni nella società globalizzata e metta in evidenza le principali cause delle spinte migratorie. Argomenti, infine, sulle prospettive aperte dai nuovi scenari migratori, sul piano sociale relazionale ed economico e sul modello di sviluppo economico attuale.

FOCUS

documento A concetto di globalizzazione | il fenomeno delle migrazioni e le sue principali molle (demografiche, economiche) | squilibri prodotti dalla globalizzazione economica | le politiche dell'Europa di fronte al fenomeno dell'emigrazione

documento B squilibri sociali e movimenti migratori | caratteri delle migrazioni opposte e convergenti | conseguenze della delocalizzazione produttiva nei paesi interessati

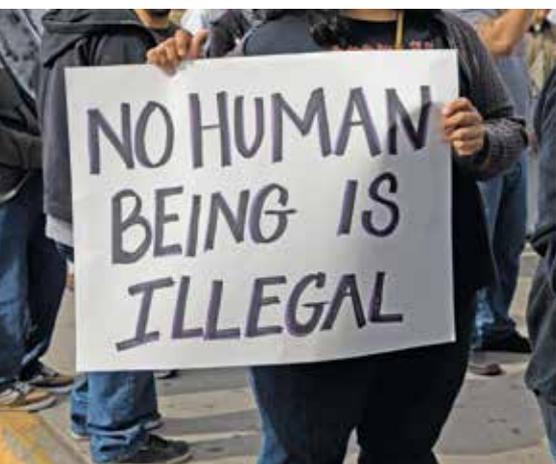
Nel primo documento il demografo Massimo Livi Bacci analizza in modo analitico le principali cause, le "molle" che sono all'origine del fenomeno complesso della migrazione. Mostra come le ragioni delle migrazioni, di natura demografica, economica, politica che vedono l'Europa come approdo, siano complesse e difficilmente archiviabili con soluzioni semplicistiche quali la costruzione di muri o l'organizzazione di pattugliamenti.

Nel secondo documento Ignazio Masulli, professore di Storia del Lavoro all'Università di Bologna e di Storia dell'Europa contemporanea, analizza le migrazioni opposte e convergenti che caratterizzano la nostra società basata su un'economia di mercato. La ricerca del massimo profitto, del contenimento dei costi della manodopera tramite investimenti all'estero e delocalizzazione produttiva ha spesso pesanti conseguenze nel tessuto economico, sociale e relazionale dei paesi coinvolti.

documento A

■ M. Livi Bacci, *Il pianeta stretto*, il Mulino, Bologna, 2015

Qual è la sostenibilità politica di un fenomeno multiforme, inevitabilmente in crescita, in uno spazio planetario più ristretto e più connesso? [...] Nell'Unione Europea, benché esistano politiche comuni per i visti, le frontiere, l'integrazione, i respingimenti, ogni stato mantiene esclusive prerogative nelle politiche di ammissione, incluso il numero dei migranti da accogliere. La realtà è che nessun paese è disponibile a cedere anche una minima frazione della propria sovranità a qualsivoglia forma di istituzione sovranazionale con poteri normativi anche minimi. Avviene così che le migrazioni [...] rimangano soggette alla forza delle disuguaglianze demografiche, economiche e sociali.



[...] Le molle che spingono gli spostamenti migratori sono ancora oggi in forte tensione. La molla demografica anzitutto (vedi tabella 1).

Tabella 1 – Popolazione in età attiva (20-65 anni; milioni) e sue variazioni, 2015-2050

	2015	2050*	variazione
Paesi più sviluppati	758	607	-20,0%
Paesi meno sviluppati	3478	4.813	+38,4%
Stati Uniti	192	192	-5,2%
Messico	72	99	+37,5%
Italia	35	24	-31,4%
Nordafrica	121	203	+67,8%
Giappone	71	49	-31,0%
Filippine	54	96	+77,8%

Fonte: *United Nations, World Population Prospects, variante media, migrazioni nulle*

* I dati successivi al 2015 sono tratti dalla “variante media” della prospettiva; essa si basa su ipotesi sugli sviluppi futuri delle variabili demografiche.

Anche la molla economica, costituita dai differenziali dei livelli di vita, continua ad essere tesa, alimentando pressioni migratorie dai paesi poveri ai paesi ricchi.

La migrazione sta ragionevolmente diventando il problema – o la soluzione del problema, secondo i punti di vista – del XXI secolo [...]; classificando i paesi del mondo secondo il reddito pro capite, e considerando i paesi più poveri [...] troviamo sette luoghi nei quali paesi ricchi e paesi poveri sono prossimi tra loro, vuoi perché condividono un confine, vuoi perché la distanza marina che li separa è minima. Non sarà una sorpresa constatare che in tutte queste aree ci sono [...] muri o barriere per impedire la libera circolazione [...]. Ma le pressioni migratorie rimangono forti, nonostante la crisi attuale, semplicemente perché la differenza tra i redditi è così elevata. [...] O i paesi poveri diventeranno più ricchi o i poveri si trasferiranno nei paesi ricchi [...]. Lo sviluppo riguarda le persone: o i poveri trovano il modo di diventare più ricchi là dove vivono, o possono arricchirsi migrando altrove. Parole non di un attivista, ma di uno studioso, alto funzionario di una organizzazione internazionale (vedi tabella 2).

Tabella 2 – PIL pro capite in dollari internazionali, nei paesi ricchi¹ e nei paesi poveri², 1950, 1980 e 2013

anni	media 3 ricchi	media 7 poveri	ricchi/poveri	differenza
1950	10.284	793	13,0	9.491
1980	27.230	1.906	14,3	25.324
2013	47.389	7.831	6,1	39.558

Fonti: *United Nations, World Bank*

¹ Stati Uniti, Germania, Giappone

² Cina, India, Indonesia, Nigeria, Sudafrica, Messico, Brasile
Medie ponderate alla popolazione

documento 8

■ I. Masulli, *Chi ha cambiato il mondo*, Laterza, Bari, 2014

Tra i fenomeni sociali più importanti [...] v'è quello della sovrapposizione di due grandi migrazioni che sono procedute in senso opposto. La prima ha percorso le vie più volte battute da lavoratori provenienti dai paesi meno sviluppati e diretti verso quelli più ricchi alla ricerca di lavoro e di una vita migliore. E lo ha fatto con flussi ancora maggiori e più insistenti di quelli, pure cospicui, che caratterizzarono le grandi migrazioni transatlantiche di fine Ottocento e primo Novecento o le migrazioni del secondo dopoguerra verso l'Europa centrosettentrionale, il Nord America, l'Australia e altri paesi. Invece, la seconda migrazione è stata affatto inedita giacché è consistita nel trasferimento crescente di attività produttive dai paesi più sviluppati verso quelli più arretrati o in via di sviluppo alla ricerca di manodopera a basso costo ed esposta ad un più intenso e facile sfruttamento. [...] Da un punto di vista economicista, si potrebbe anche ipotizzare che la delocalizzazione di attività produttive e gli investimenti crescenti fatti nei paesi meno sviluppati avrebbero dovuto ridurre, in qualche misura, l'emigrazione da essi proveniente. Ma i dati non ci dicono questo. Al contrario, essi mostrano che il crescere dell'un tipo di emigrazione ha fatto lievitare l'altra e viceversa. [...] Uno dei motivi principali della crescita parallela e quasi incrociata delle due migrazioni è dovuto ad una sorta di effetto rimbalzo provocato dalle conseguenze che la stessa delocalizzazione ha avuto nei paesi in cui si è diretta [...]. Si prenda il caso di Cina e India, ovvero dei due paesi in cui la delocalizzazione produttiva e gli investimenti all'estero hanno contribuito potentemente a una crescita economica straordinaria e tale da averli portati al secondo e terzo posto, dopo gli Usa, nella graduatoria dei paesi con il PIL più alto [...]. In entrambi i casi il carattere eteronomo, la rapidità e l'impatto di quel tipo di crescita ha provocato squilibri geografici e di settore che si sono sommati alle contraddizioni preesistenti nelle complesse compagini economico-sociali dei due grandi paesi [...]. In India [...] le grandi aree urbane della pianura del Gange, da Delhi a Kanpur a Calcutta, o l'altro grande porto di Bombay vedono convivere le produzioni tecnologiche e i servizi più avanzati insieme a milioni di poveri che hanno



abbandonato le regioni più arretrate addensandosi nelle megalopoli [...]. La sostanziale rinuncia a qualsiasi misura protettiva e l'accelerazione della liberalizzazione nel corso degli anni '90, nonché la spinta verso una produzione orientata all'esportazione hanno causato un deciso peggioramento nelle condizioni dei contadini poveri. [...] Un'altra considerazione ci sembra importante per completare l'analisi dell'incrocio tra le due migrazioni, opposte e complementari. [...] Occorre aggiungere che le masse dei poveri che [...] si sono addensate e continuano ad ammassarsi nei grandi agglomerati urbani è costituita da coloro che hanno abbandonato le campagne perché private di un possibile margine di sussistenza. Poveri senza speranze senza più radici che, insieme al lavoro della terra o ai piccoli mestieri dell'artigianato e del commercio nei villaggi rurali, hanno perso la comunità, [...] che hanno smarrito i legami con il proprio contesto socio-culturale. Persone che, oltre alla povertà, soffrono l'abbandono, il degrado, la violenza, la disumanità che imperversano nelle megalopoli dei paesi più arretrati. E quella delle megalopoli è spesso la prima tappa di un altro viaggio verso un paese straniero, alla ricerca non solo di lavoro, ma di un possibile futuro.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema 01 *Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Spieghi che cosa si intende con “Digital Divide” e le conseguenze di questo fenomeno.
- Illustri che cosa intende l'antropologo Marc Augé con l'espressione “non luoghi”.
- Esponga sinteticamente le competenze che l'UE ha indicato come fondamentali nella formazione del cittadino.
- Individui e definisca le principali forme della globalizzazione.

15 Multiculturalismo

Nucleo tematico

Poliedricità del concetto di cultura | inclusione sociale e culturale

Prima parte

Il candidato/La candidata argomenti e contestualizzi, alla luce delle sue conoscenze e degli spunti offerti dai passi proposti, il tema del relativismo culturale. Illustri il dibattito ancora oggi in corso nella società globalizzata relativo ai differenti modelli di convivenza (comunitarismo, multiculturalismo, interculturalismo ecc.) che definiscono le relazioni tra gruppi. Rifletta infine sulla funzione ed efficacia dei principi giuridici su cui fino ad oggi si è fondata la civiltà occidentale nel contesto attuale, caratterizzato da grandi movimenti migratori.

FOCUS

documento A lingue come veicolo di culture e significati | invenzione della cultura | apertura e non uniformità delle culture | razza e diversità umana

documento B demografia e revival etnico-religioso | società aperta | razzismo | comunitarismo etnico-religioso | politiche migratorie e accoglienza | cittadinanza

Nei passi di seguito proposti gli antropologi Stefano Allovio e Adriano Favole si confrontano con Danilo Breschi, professore di Storia delle dottrine politiche all'Università degli Studi Internazionali di Roma, sul complesso e difficile tema dell'identità culturale.

Breschi ci fornisce l'opportunità di riflettere sulla civiltà occidentale e sui suoi principi fondanti.

documento A

■ S. Allovio, A. Favole, *Mutazione culturale... o identità culturale*, in «Corriere la Lettura», 4 marzo 2018

Se le culture (e le lingue che veicolano i loro significati) potrebbero apparire a qualcuno come delle gabbie che ci avvolgono, gli studi antropologici mettono in luce la presenza di aperture e “feritoie” che consentono movimenti di andata e ritorno [...] Un esempio sarà utile: il Museo etnografico della provincia di Belluno [...] ha promosso uno studio sull'uso del dialetto veneto per classificare piante amazzoniche del tutto sconosciute: i migranti [veneti] usarono le loro abituali categorie di classificazione della natura, estendendole e trasformandole per includere piante (e animali) che non avevano mai visto. È un'operazione di *invenzione della cultura*, come direbbe Roy Wagner [...]. Le culture sono (relativamente) aperte anche perché percorse, già internamente, da linee di rottura e fessure. In continua trasformazione: nessuna cultura presenta un tessuto uniforme: divisioni di genere e di età, contrapposizione tra generazioni, differenziali di potere e ricchezza [...] Siamo esseri screziati come le venature del marmo e per di più in continua mutazione [...]



In realtà è rischioso e scientificamente errato parlare delle culture in termini di mosaici e gabbie [...] [Gli antropologi] sono prudenti nell'uso analitico dell'idea di cultura che, [...] diverrebbe un altro modo per dire razza, termine che oggi, come non si stancano di ripetere genetisti e antropologi biologici, non ha alcun valore scientifico se applicato a *Homo sapiens*. [...] Anche per questo motivo la conoscenza della diversità umana può essere un valido strumento contro ogni forma di razzismo.

documento B

■ D. Breschi, *Mutazione culturale... o identità culturale*, in «Corriere la Lettura», 4 marzo 2018

Demografia e revival etnico-religioso rischiano di produrre sempre più massicci e visibili sommovimenti interni alle società europee. [...] Non si tratta di blindare la società aperta e di favorire politiche nataliste [...] illiberali, [...] sterili in tutti i sensi, che rischierebbero di introdurre surrettiziamente rigurgiti razzisti. Si tratta semmai di impedire il diffondersi del comunitarismo etnico-religioso, a cui le politiche immigratorie ispirate ai principi astratti del multiculturalismo inevitabilmente portano [...].

GLOSSARIO

Allogeno In uno stato nazionale, si dicono allogeni (o cittadini minoritari o minoranze nazionali) i cittadini di stirpe (ed eventualmente di lingua o di religione) diversa dalla maggioranza e che conservano una propria individualità culturale e, talvolta, politica.

Autoctono Detto, propriamente, di quelle popolazioni che, per essere stanziate in un determinato territorio da epoca assai remota, si ritenevano nate dalla terra medesima. Il termine equivale, per significato, ad aborigeno e indigeno.

Non è accoglienza, se non ipocrita e foriera di conflittualità sempre più esasperata, quella che ammassa e abbandona gli **allogeni** in quartieri-ghetto. [...] Si accoglie predisponendo meccanismi di inclusione, lavoro e occupazione. E ciò vale tanto per gli immigrati, quanto per gli **autoctoni**.

[...] Lo Stato di diritto concepisce individui, tutti eguali in dignità, libertà civili e politiche, non comunità aliene e ostili al governo della legge. Alla paura [...], deve subentrare presso le classi dirigenti europee il coraggio di creare nuovi autentici cittadini, titolari di diritti e di doveri secondo i principi del costituzionalismo liberale e democratico. Non importa da dove provieni, importa se la terra di arrivo è la tua nuova patria, e al riconoscimento di diritti e status corrispondono fedeltà e rispetto degli obblighi di una convivenza civile. Ciò vale anche per chi in occidente è nato. [...]

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media nei punti a, b, c*.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Illustri il concetto di cultura in antropologia culturale.
- Definisca i concetti di inculturazione, acculturazione e assimilazione.
- Esponga il metodo della ricerca etnografica.
- Spieghi i caratteri fondamentali della pedagogia interculturale.

16 Potere

Nucleo tematico

Educazione alla cittadinanza

Prima parte

Il candidato/La candidata rifletta sui brani e, alla luce delle sue conoscenze sociologiche, argomenti sul tema della presenza delle élites nella società democratica. Argomenti sul ruolo della conoscenza e del pensiero critico nel progettare risposte ai bisogni sociali vecchi e nuovi (inclusione, riconoscimento di diritti sociali, opportunità formative, educative e di cittadinanza), di contrasto alle forme di povertà materiale e morale della società contemporanea.

FOCUS

documento A stratificazione sociale | sistema sociale | disuguaglianze | élites

documento B istruzione e democrazia | educazione e potere | sapere tecnico-scientifico e pensiero critico | sapere umanistico ed educazione alla cittadinanza

Nel primo documento il sociologo Raymond Aron descrive una caratteristica propria di ciascuna società: la presenza al suo interno delle élites, definite dalla capacità di ottenere le ricompense sociali, cioè i beni che la società distribuisce in modo non uniforme e, grazie alla "forza e all'astuzia", di perpetrarne il possesso. Il brano può interrogarci sulla liceità della presenza delle élites nella società democratica.

Nel secondo documento Martha C. Nussbaum, filosofa statunitense docente all'Università di Chicago, riflette sui rischi legati alla diffusione nel nostro tempo del sapere tecnico scientifico rispetto al sapere umanistico. Quest'ultimo è un valido strumento per la formazione di menti critiche e per l'esercizio della "cittadinanza attiva" nella società globalizzata, nella quale il potere sembra assegnato unicamente a una élite tecnico-economica finanziaria.

documento A

■ R. Aron, *Le tappe del pensiero sociologico. Parte seconda. Vilfredo Pareto*, Arnoldo Mondadori, Milano, 1972

Le società sono caratterizzate dalla natura delle loro élites e soprattutto dalle loro élites di governo. Infatti, tutte le società hanno una caratteristica, che il moralista può giudicare riprovevole, ma che il sociologo è obbligato a constatare: i beni di questo mondo sono distribuiti in modo molto disuguale e ancor più lo sono il prestigio, la potenza o gli onori connessi alla competizione politica. Questa disuguaglianza nella distribuzione dei beni materiali e morali è resa possibile dal fatto che, in definitiva, i meno governano i più, ricorrendo a mezzi di due tipi: la forza e l'astuzia.

documento B

■ M. C. Nussbaum, *Il potere del sapere*, in «Internazionale», n. 870, 29 ottobre-4 novembre 2010

In tutte le democrazie moderne, l'interesse nazionale esige un'economia forte e una cultura di mercato fiorente. Un'economia florida a sua volta richiede le stesse capacità della buona cittadinanza. I sostenitori di quella che chiamerò "istruzione a scopo di lucro" o "istruzione finalizzata alla crescita economica" invece hanno adottato una versione impoverita di quello che sarebbe necessario per raggiungere i loro stessi obiettivi. [...]

L'istruzione finalizzata alla crescita economica richiede conoscenze di base, come scrivere e fare di conto. In seguito, alcune persone dovranno acquisire saperi più complessi, in informatica e nuove tecnologie.

La parità di accesso all'istruzione non è importante: un paese può crescere anche se i contadini poveri rimangono analfabeti, come succede in molti stati dell'India. Questo è sempre stato il problema del modello di sviluppo basato sul PIL: trascura la distribuzione della ricchezza e finisce per valutare positivamente paesi dove esistono disparità allarmanti. Questa situazione si riflette anche nella scuola: una volta formata un'élite competente in termini tecnologici e commerciali, alcuni paesi possono far crescere il loro PIL senza preoccuparsi della distribuzione della conoscenza. [...]

Oltre a una preparazione di base per molti, e una formazione più avanzata per pochi, l'istruzione finalizzata alla crescita economica avrà bisogno almeno di una forma rudimentale di conoscenza della storia e delle vicende economiche. Ma questa narrazione storica ed economica dovrà evitare ogni seria riflessione su classe, razza e genere, e ogni tipo di giudizio sulla reale utilità degli investimenti stranieri per i contadini poveri o sulla possibilità che la democrazia possa sopravvivere senza garantire a tutti le stesse opportunità.



Il pensiero critico non è veramente importante nell'istruzione a scopo di lucro. La libertà di pensiero degli studenti è pericolosa quando quello che si vuole è un gruppo di lavoratori obbedienti e professionalmente preparati, in grado di realizzare i progetti di un'élite che punta tutto sugli investimenti stranieri e sullo sviluppo tecnologico. Gli educatori che hanno come obiettivo solo la crescita economica non vogliono che si studi la storia delle ingiustizie di classe, casta, genere e appartenenza etnica o religiosa, perché questo spingerebbe a riflettere in modo critico sul presente. Non vogliono nemmeno una riflessione seria sul diffondersi del nazionalismo, sui danni prodotti dalle ideologie nazionaliste o sul modo in cui la dimensione etica rimane in secondo piano rispetto alla presunta superiorità della tecnica. [...] Ma i sostenitori della crescita non si limitano a trascurare gli studi umanistici. In realtà li temono. Una persona istruita e in grado di provare empatia per l'altro è un nemico particolarmente pericoloso dell'ottusità, e l'ottusità morale è necessaria per realizzare programmi di sviluppo economico che ignorano le disuguaglianze.

È più facile trattare le persone come oggetti da manipolare se non si è mai imparato a vederle in un altro modo. [...]

Oggi possiamo ancora dire che ci piacciono la democrazia e la partecipazione politica, e ci piacciono anche la libertà di parola, il rispetto della differenza e la comprensione dell'altro. Formalmente rispettiamo questi valori, ma non pensiamo quasi mai a quello che dovremmo fare per trasmetterli alle generazioni future e garantirne la sopravvivenza.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema *01 Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Sintetizzi una definizione del concetto di potere secondo Max Weber.
- Illustri le principali teorie relative alla devianza.
- Spieghi in che cosa consiste e come funziona il principio della rappresentanza.
- Sponga gli elementi che caratterizzano i regimi totalitari.

17 Intelligenza Artificiale

Nucleo tematico

Intelligenza Artificiale | Società digitale | Pedagogia e didattica | Inclusione | Giustizia sociale

Prima parte

Il candidato/La candidata, alla luce dei documenti proposti e con riferimento alle conoscenze acquisite in ambito pedagogico e socio-antropologico delinea le opportunità che l'intelligenza artificiale può fornire alla scuola di oggi e al contempo evidenzia la necessità di un ripensamento della didattica tradizionale e del ruolo del docente come presenza insostituibile nella relazione educativa.

FOCUS

documento A L'impatto dei modelli di intelligenza artificiale generativa sulle pratiche educative e sulla ridefinizione del rapporto uomo-macchina nella costruzione e nella trasmissione del sapere.

documento B I modelli di intelligenza artificiale a supporto dell'inclusione scolastica e sociale.

Viviamo in un mondo sempre più connesso e permeato da tecnologie digitali. La pervasività raggiunta dai dispositivi ci permette di vivere onlife: il digitale fa parte dell'esperienza quotidiana e non è più separato o distinto dalla realtà in cui viviamo. All'interno di questo modello di vita sta assumendo un ruolo predominante l'intelligenza artificiale, o AI, dall'inglese Artificial Intelligence. Nel contesto scolastico, l'adozione diffusa di questa tecnologia è ancora in fase embrionale. Tuttavia, è cruciale considerare attentamente le implicazioni pedagogiche e didattiche, nonché le sfide connesse all'abbracciare un approccio innovativo che potrebbe catalizzare cambiamenti sostanziali nel sistema educativo.

Nel documento A, Aluisi Tosolini, filosofo dell'educazione, commentando un intervento di Stefania Giannini (già ministro dell'Istruzione in Italia), mette l'accento sui possibili rischi connessi alla diffusione dei modelli di intelligenza artificiale nella pratica scolastica e, in particolare, in un modello tradizionale di trasmissione del sapere che non sembra più aderire alle necessità del presente. Nel documento B, invece, Alessio Fabiano, docente di Didattica, Didattica delle innovazioni tecnologiche e Pedagogia speciale all'Università della Basilicata, mette l'accento sulle possibilità offerte dalle AI in termini di inclusione scolastica e sociale.

documento A

■ Aluisi Tosolini, *L'intelligenza artificiale sostituirà gli insegnanti? La risposta è no (ma dipende da che insegnanti siamo)*, in "Il passo giusto" n. 6 *Educazione*, 2 marzo 2024

Negli ultimi mesi ha generato scalpore l'intervento di Stefania Giannini (già ministro dell'Istruzione in Italia e ora Assistant Director-General for Education dell'Unesco) pubblicato l'11 luglio 2023 con il titolo *"Generative AI and the future of education"*.

Scrive Giannini: "Le applicazioni di intelligenza artificiale che generano un linguaggio simile a quello umano sollevano questioni fondamentali che riguardano l'istruzione, ma vanno ben oltre", ponendo una serie di interrogativi quali: "In che modo questa tecnologia cambierà le nozioni su chi siamo in quanto esseri umani? Come cambierà la nostra comprensione dell'intelligenza umana? Che impatto avrà sulle nostre relazioni reciproche? Come dobbiamo trattare le macchine AI?"

La visione di Stefania Giannini è orientata al pessimismo anche se le problematiche poste sono certamente cruciali: “Nel recente passato – scrive – potevamo essere certi che termini come “imparare”, “educare”, “formare”, “allenare”, “insegnare” riguardassero gli esseri umani, oggi questo è meno chiaro. L’attività di “istruzione” e “formazione” delle macchine è grande, globale e in crescita. È anche sempre più un’area di competizione, tra aziende e attori privati, oltre che tra Stati nazionali”.

Da qui, tuttavia, proporre una sorta di moratoria sull’AI in ambito educativo non può che risultare frutto di una visione “ingenua” del concreto darsi dell’esperienza educativa a livello scolastico.

In chiave più generale credo che leggere l’AI secondo l’ottica della catastrofe rischi di oscurare quello che è il compito strutturale dell’essere umano e dell’educazione: costruire futuri, orizzontare. [...]

Geert Biesta (pedagogista, 1957) sostiene che la *good education* si genera dall’intersezione di tre diversi percorsi:

- **Qualificazione:** azione che educatori e società compiono per dare agli studenti strumenti, conoscenze, competenze per agire nel mondo.
- **Socializzazione:** insieme delle scelte valoriali compiute da una società nel momento in cui viene stilato un curriculum educativo.
- **Soggettivizzazione:** rendere un soggetto consapevole della propria libertà e della possibilità di porsi nel mondo come attore e non solo spettatore.

Pensare che questi tre aspetti possano essere “gestiti” dall’intelligenza artificiale è decisamente complicato.

Questa riflessione, tuttavia, ci riporta ancora una volta a una domanda altrettanto radicale: che cos’è educazione?

Se educazione si riduce a semplice istruzione, al processo che ancora oggi vediamo in molte scuole dove vige la ciclicità di *spiegazione dei contenuti in classe – studio a casa – interrogazione e verifica*, allora si possiamo dire senza dubbio che l’intelligenza artificiale può sostituire senza fatica alcuna i docenti riuscendo anche a fare in genere meglio di loro.

Ma la professione docente è – o almeno dovrebbe essere – altro.



documento B

■ Alessio Fabiano, *Ipotesi per una migliore giustizia sociale. La scuola inclusiva tra didattica digitale e Intelligenza Artificiale*, in “formazione & insegnamento 20 (1 Tomo I)”, pp. 116-126

L'AI può rappresentare una nuova risorsa capace di promuovere e favorire l'inclusione di qualità nella scuola. Se pensiamo, ad esempio, alle cosiddette tecnologie multisensoriali, adottate per agevolare l'apprendimento di bambini, preadolescenti e adolescenti colpiti da disturbi dello spettro autistico, così come alle innumerevoli soluzioni per supportare studenti con Bisogni Educativi Speciali (BES) ci rendiamo conto che la didattica digitale inclusiva non può che essere integrata sempre di più dall'AI.

Grazie all'utilizzo dell'AI, nelle istituzioni scolastiche potrebbero nascere ambienti educativi ancor più innovativi, inclusivi e coinvolgenti, concepiti per promuovere l'interazione con e tra gli studenti, coniugando in maniera ottimale esigenze formative e innovazione tecnologica. Le tecnologie digitali, soprattutto in ambito scolastico, fin dalle prime fasi di sviluppo e di progettazione devono prendere in considerazione le esigenze e le peculiarità di ogni studente, indipendentemente dall'età, dal sesso, dall'appartenenza sociale e dalla condizione di salute.

Le persone con disabilità possono trarre benefici da alcune soluzioni prospettate dall'AI e, proprio in virtù di queste soluzioni, possono migliorare la qualità della didattica inclusiva. Sono diverse le soluzioni di AI che permettono di abbattere o limitare le barriere all'accessibilità delle persone con disabilità. Per esempio, grazie alle tecnologie di computer vision è possibile aiutare le persone non vedenti a percepire meglio il mondo intorno al loro, oppure le tecnologie di riconoscimento vocale

e traduzione potrebbero offrire sottotitoli in tempo reale per le persone con problemi di udito. Infine, nuovi sistemi robotici potrebbero aumentare le capacità delle persone con mobilità ridotta. Per questo è fondamentale per lo sviluppo delle tecnologie digitali, non solo pensare all'usabilità, ma sempre di più all'accessibilità.

Soprattutto, chi si occupa di AI, ha la possibilità di creare sistemi e soluzioni che possano realmente abbattere le barriere per le persone con disabilità promuovendo lo sviluppo dell'autonomia nella realizzazione del proprio progetto di vita. Ma, soprattutto, e questo è il nucleo di questo contributo, l'AI potrebbe favorire, in modo specifico nelle persone con disabilità, il riconoscimento della propria identità corporea e della distinzione tra reale e virtuale come misura epistemologica fondamentale per rendere il proprio apprendimento a misura di sé stessi e degli altri.

Istruzioni per lo svolgimento della prima parte

➤ Segui le indicazioni che ti abbiamo fornito per il tema 01 *Comunicazione e media* nei punti a, b, c.

Per l'elaborazione della scaletta ragionata degli argomenti e per la costruzione della mappa ti puoi servire sia delle parole-chiave suggerite nei focus, sia di quelle che sei riuscito/a a individuare dalla lettura dei brani.

Seconda parte

Il candidato/La candidata risponda a due dei seguenti quesiti.

- Quali sono le caratteristiche della didattica strutturalista di Jerome Bruner?
- “La scuola è un ospedale che cura i sani e respinge i malati”. Illustra il contributo di Don Milani al dibattito sul carattere classista della scuola italiana.
- Quali sono gli ambiti d'intervento del Welfare State?
- In che cosa consiste la differenza tra “Apocalittici” e “Integrati” nel dibattito sui media?

SIMULAZIONI PER IL COLLOQUIO

Gli argomenti proposti

01 Migrazioni	p. 56
02 Corpo	p. 59
03 Diversità	p. 60
04 Educazione	p. 61
05 Famiglia	p. 62
06 Infanzia	p. 63
07 Intercultura	p. 64
08 Lavoro	p. 66
09 Migrazioni	p. 68
10 Povertà, terza età	p. 69
11 Scuola e istruzione	p. 71

COME PREPARARSI AL COLLOQUIO

In quest'ultima sezione ti proponiamo alcuni esempi di possibili argomenti che potrai essere chiamato a sviluppare durante il colloquio. Le immagini e i grafici presentati forniscono suggerimenti utili all'impostazione del tuo discorso.

Dopo aver esaminato con attenzione i focus, i riferimenti alla Educazione civica e le immagini e/o i grafici, puoi articolare il tuo intervento a partire da tutte o solo alcune delle domande relative al tema proposto, alla luce delle tue conoscenze nell'ambito delle Scienze umane. Considera che il tempo per la tua esposizione difficilmente potrà superare i 15/20 minuti.

Come potrai notare, vi sono anche input per collegamenti più o meno impliciti ad altre discipline (Storia, Storia dell'arte, Economia e Diritto...), che starà a te sviluppare autonomamente.

I riferimenti agli articoli della Costituzione italiana e ad altre fonti normative europee e internazionali suggeriscono possibili integrazioni della tua esposizione e ti consentono di collegare ed estendere la riflessione ai temi della convivenza civile.

Nel primo argomento che incontrerai, *Migrazioni*, ti proponiamo un modello in lingua inglese (CLIL) corredato di istruzioni complete e consigli metodologici per costruire le tue argomentazioni e strutturare la tua riflessione. Nelle pagine successive, per ciascun argomento ti forniremo spunti visivi, temi-chiave e domande-guida.

01 Migrazioni

FOCUS

migrazioni europee ed extraeuropee | globalizzazione economica | emigrazione italiana | trasformazioni sociali e demografiche

EDUCAZIONE CIVICA

contrasto alla disparità di genere, di etnia e di religione | educazione al rispetto degli altri | rispetto dei diritti umani | obblighi di protezione

Costituzione italiana: uguaglianza e pari dignità (art. 3); tutela delle minoranze (art. 6); libertà di religione (artt. 8 e 19); condizione giuridica dello straniero in relazione al diritto internazionale (art. 10)

DEATHS AND DISAPPEARANCES DURING TRANSIT TO EUROPE

In 2022, at least **2,970 people** lost their lives on sea routes to Europe. 559 of these fatalities happened on the West Africa Atlantic Route to Spain's Canary Islands and 2,406 in the Mediterranean Sea.

Migrant fatalities in the Mediterranean continued to increase, and 2022 saw the most recorded fatalities since 2017. The **Central Mediterranean** remains **the deadliest known migration route in the world**, it accounts for almost half of all deaths on sea routes to Europe with 1,417 deaths recorded in 2022. It is followed by the Western Mediterranean Route with 611 recorded fatalities and by the Eastern Mediterranean with 383 lives lost.



Istruzioni per lo svolgimento

- a** Fai una lettura attenta del brano in inglese e delle informazioni contenute nella mappa e nei grafici; individua argomenti e parole-chiave > **Punti 1, 2 e 3 CHE COSA FARE – pagina 5**

La consegna richiede un approccio pluridisciplinare, pertanto ti suggeriamo di focalizzare la tua attenzione sui seguenti elementi:

- **Fattore geografico:** particolarità dell'area geografica in cui il fenomeno si presenta. Paesi di partenza e paesi di destinazione. Rotta migratoria via mare.
- **Fattore storico:** motivi storico-economici che hanno generato il flusso migratorio.
- **Fattore sociale:** salvaguardia della vita umana. Contrapposizione tra sicurezza e accoglienza. Status di migrante, rifugiato, profugo. Multiculturalismo.

Suggerimento

Per elaborare la mappa concettuale devi prima individuare l'idea centrale della tua argomentazione, per poi stabilire le connessioni tra questa e le parole-chiave che hai individuato.

> **LA MAPPA CONCETTUALE – pagina 7**

- b** Dai un ordine logico alle idee che hai fatto emergere nel punto **a**. Elabora quindi una scaletta mentale degli argomenti, scegliendo un ordine espositivo cronologico o basato su una gerarchia di concetti. Oppure, se preferisci, costruisci una mappa concettuale che commenterai durante la tua elaborazione. > **Punti 4 e 5 CHE COSA FARE – pagina 5**

- c** Scegli il tuo punto di vista argomentativo: descrivi e contestualizza i contributi che ritieni efficaci e pertinenti. Riporta, ove possibile, esperienze, ricerche, studi sul campo a supporto della tua argomentazione.

- Puoi proporre soluzioni possibili, problemi aperti, ipotesi motivando le tue scelte.
- Esponi le tue conclusioni in modo che siano esplicite e coerenti con l'analisi che hai sviluppato precedentemente.

Suggerimento

Una delle più semplici modalità per concludere un argomento è quella circolare. Puoi però anche tentare una conclusione problematica.

> **LA CONCLUSIONE – pagina 8**



02 Corpo

FOCUS

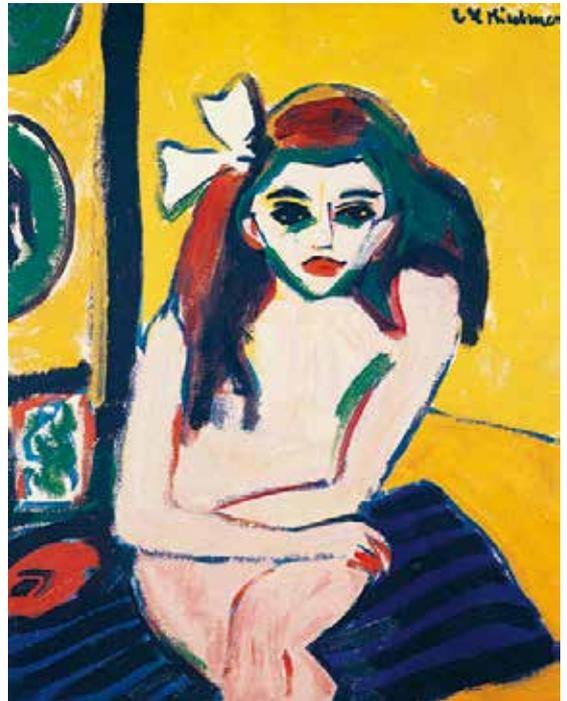
adolescenza e contesto culturale | rapporto con il proprio corpo | corpo e immagine di sé

EDUCAZIONE CIVICA

comprendere se stessi | educazione a un sano stile di vita mediante un'alimentazione corretta | educazione alla felicità e al rispetto degli altri



▲ L'antropologa statunitense Margaret Mead.



► Ernst Ludwig Kirchner,
Marcella, 1909-'10.

Osserva queste immagini, poi rispondi alle seguenti domande.

- Quali sono le teorie classiche dell'adolescenza (Hall, Freud, Erikson)?
- Quale funzione hanno i riti di passaggio?

03 Diversità

FOCUS

handicap e disabilità | legge 104/'92 | disabilità e rapporti sociali | diritti della persona | welfare

EDUCAZIONE CIVICA

contrasto alla disparità di genere e di etnia, di religione, di condizione psico-fisica | educazione al rispetto degli altri | riflessione sulla relazione interpersonale

Riferimenti normativi

Costituzione italiana: uguaglianza e pari dignità (art. 3); diritti dei lavoratori (art. 38)

Carta di Nizza (2001): art. 21, titolo 3

Convenzione sui diritti delle persone con disabilità, Assemblea generale Nazioni Unite 13/12/2006

SEGREGAZIONE



ESCLUSIONE



INTEGRAZIONE



INCLUSIONE



WORLD
WITHOUT
BARRIERS



Osserva con attenzione le immagini e spiega alla luce delle seguenti domande.

- In che senso il principio della non discriminazione è incondizionato?
- Che cosa si intende con “etica dell’inclusione”?
- Che cosa si indica con “diritti di prima, seconda, terza generazione”?
- Legislazione scolastica e disabilità: come si articola il quadro normativo attuale?

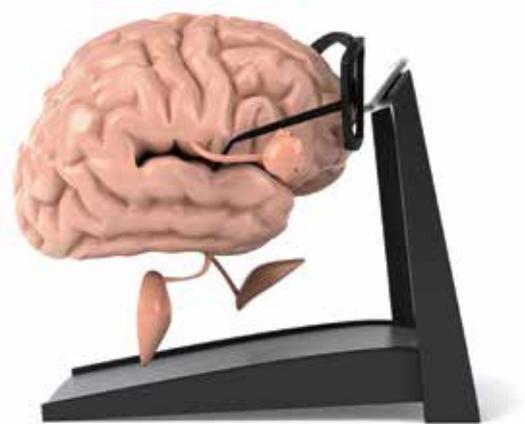
04 Educazione

FOCUS

apprendimento permanente (*lifelong learning*) | società della conoscenza | capitale umano | Trattato di Lisbona – strategia per la crescita e l'occupazione

EDUCAZIONE CIVICA

approfondimento del funzionamento degli organismi e delle regole delle istituzioni europee



A partire da queste immagini, rispondi alle seguenti domande.

- Che cosa si intende con l'espressione *lifelong learning*? E che cosa con “società della conoscenza”?
- Quali trasformazioni economiche e sociali hanno contribuito a valorizzare la funzione sociale ed economica della conoscenza?
- Enuncia i principali contenuti del Trattato di Lisbona.

05 Famiglia

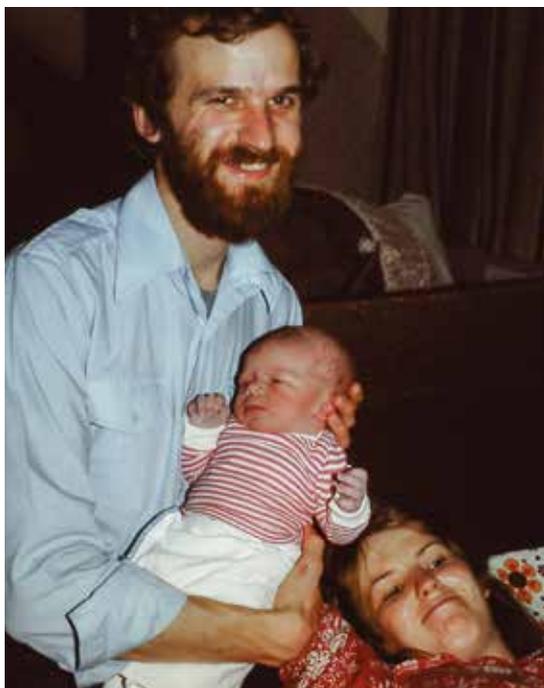
FOCUS

evoluzione della famiglia | modelli familiari (nucleare e patriarcale) | ruoli familiari e condizione della donna in un determinato contesto storico

EDUCAZIONE CIVICA

diritti e doveri nella famiglia

Costituzione italiana: famiglie e uguaglianza morale e giuridica dei coniugi (art. 29); diritto/dovere dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli (art. 30)



▲ Un "classico" ritratto di famiglia nell'ultimo quarto del XX secolo.



▲ Una famiglia numerosa in epoca fascista (dicembre 1940).

Osserva queste immagini e contestualizzate, concentrandoti in particolare sul ruolo della donna nel contesto storico di riferimento.

- Come, quando e perché, nel mondo occidentale, si passa dalla famiglia patriarcale alla famiglia nucleare?
- Durante il fascismo, quali erano la politica della famiglia e la condizione della donna?
- Nella società odierna, oltre alla famiglia nucleare si sono formati e affermati altri modelli familiari? Quali?



06 Infanzia

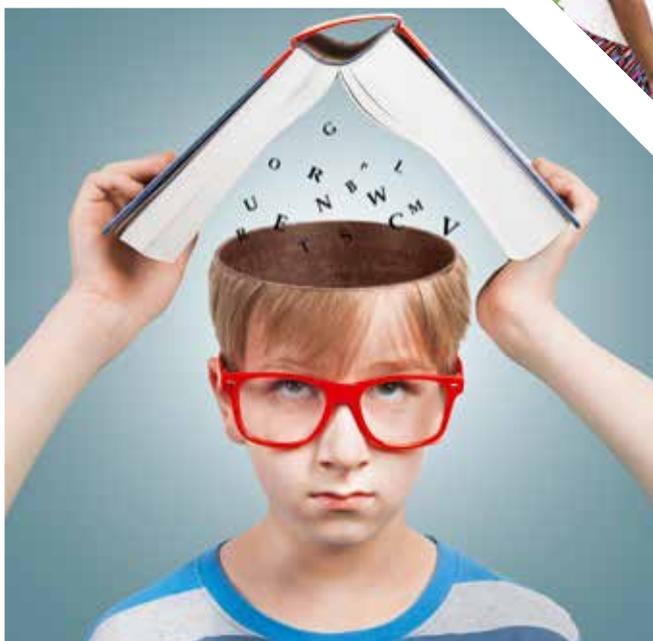
FOCUS

mutamenti dei modelli pedagogici in relazione al contesto storico, sociale ed economico | dalla scuola tradizionale all'attivismo pedagogico | pragmatismo

EDUCAZIONE CIVICA

scuola aperta a tutti

Costituzione italiana: sostegno a capaci e meritevoli privi di mezzi (art. 34)



Osserva con attenzione le immagini e commentale con riferimento alle seguenti affermazioni e domande.

- A partire dalla metà dell'Ottocento si diffonde un diverso modo di pensare l'infanzia. Quali sono i fattori che determinano questa nuova concezione della prima fase della vita? Con quali ricadute nell'evoluzione del pensiero pedagogico e delle strategie didattiche?
- Richiama i protagonisti dell'attivismo pedagogico novecentesco ed esponi le loro teorie.

07 Intercultura

FOCUS

dal multiculturalismo all'interculturalismo | assimilazione e integrazione | colonialismo e decolonizzazione | globalizzazione

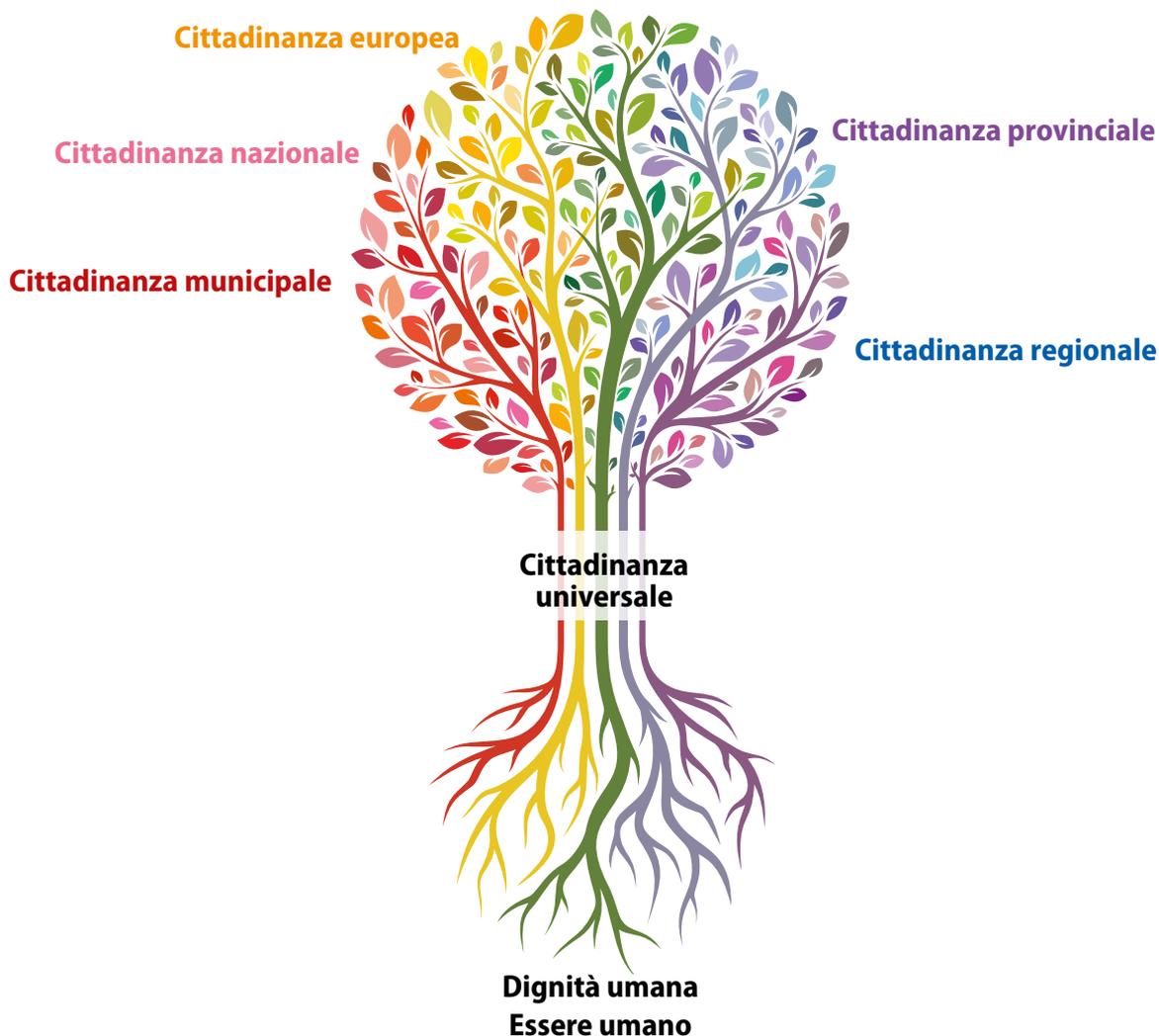
EDUCAZIONE CIVICA

contrasto alla disparità di genere, di etnia e di religione | concetti di pace, fratellanza e libertà

Costituzione italiana: diritti inviolabili dell'uomo (art. 2); uguaglianza e pari dignità (art. 3)

Dal **Libro Bianco del Consiglio Europeo 2008**

La cittadinanza europea definisce il processo di integrazione europeo che assicura pieno riconoscimento dei diritti. L'avvenire comune dipende dalla capacità di tutelare i diritti sanciti dalla Convenzione Europea dei diritti umani, la democrazia, il primato del diritto e la comprensione reciproca.





Commenta l'immagine della pagina precedente e la mappa, traendo spunto dalle seguenti domande.

- L'approccio interculturale e il dialogo che è alla sua base possono svilupparsi nel momento in cui si realizzano delle condizioni specifiche: quali?
- Quale processo conduce dalla cittadinanza universale "planetaria", che inerisce all'essere umano (Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, art. 1), alla concezione della cittadinanza plurima (Maastricht 1992)?
- Il processo europeo d'integrazione assicura il pieno riconoscimento dei diritti: quali, in particolare?

08 Lavoro

FOCUS

trasformazione del lavoro | automazione | problema della formazione | disoccupazione | globalizzazione economica

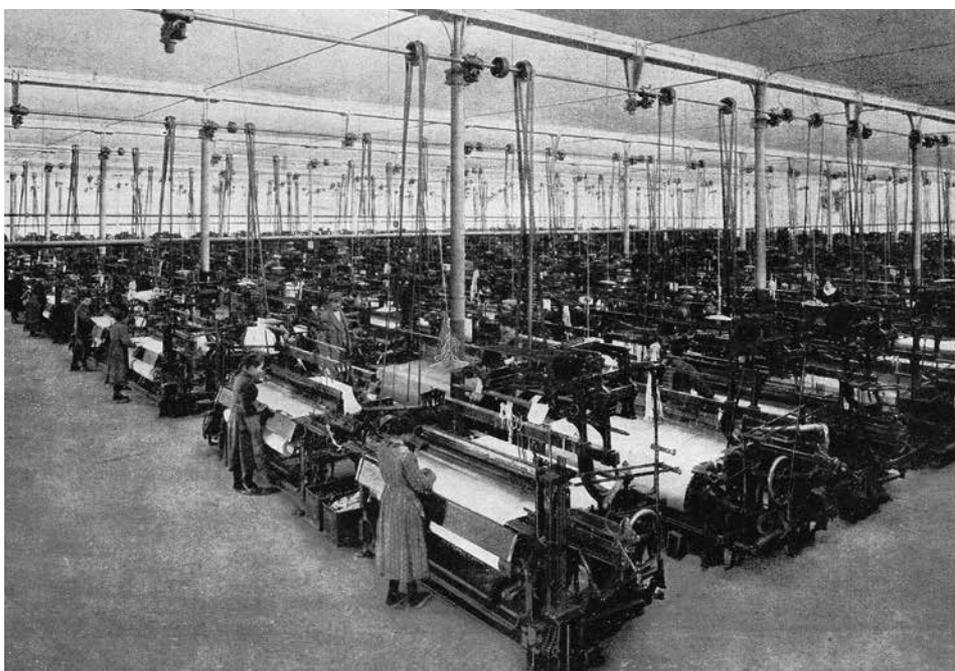
EDUCAZIONE CIVICA

il lavoro come fondamento della coesione sociale della Repubblica, come garanzia di un'esistenza libera e dignitosa, dell'uguaglianza sociale e di genere

Costituzione italiana: Repubblica fondata sul lavoro (art. 1); diritto al lavoro (art. 4); tutela del lavoro e diritti dei lavoratori (artt. 35-38)



▶ Giuseppe Pellizza da Volpedo, *Il Quarto Stato*, 1901.



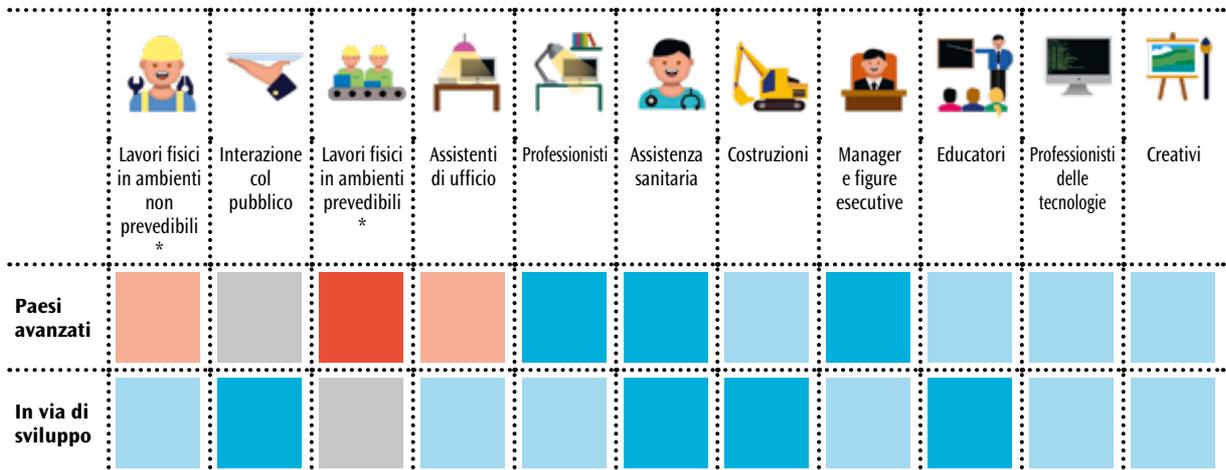
▶ La sala di tessitura di un cotonificio. Italia, inizio '900.

Il futuro del lavoro: le professioni e l'automazione

L'IMPATTO SUL LAVORO

Le professioni che sopravviveranno e quelle destinate al declino, a causa dell'automazione

DECRESCITA –  + CRESCITA



* NOTA

Lavori fisici in ambienti non prevedibili: si tratta per esempio di giardiniere, babysitter, badante, idraulico

Lavori fisici in ambienti prevedibili: si tratta per esempio di addetti alle linee di assemblaggio, preparazione del cibo, packaging di oggetti

Fonte: Adattamento da «Il Sole 24 Ore»

Osserva le immagini della pagina precedente e analizza l'infografica, poi rispondi alle seguenti domande.

- Che cosa racconta il dipinto *Il Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo? E l'immagine successiva?
- Che cosa si evince dall'infografica tratta da «Il Sole 24 Ore»?
- Le trasformazioni del lavoro emerse nel passaggio dal Novecento ai giorni nostri.
 - Quali criticità emergono riguardo alla coesione sociale, all'uguaglianza e alla possibilità di condurre un'esistenza libera e dignitosa?
 - Quali, invece, riguardo al concorso dei cittadini al progresso comune materiale e spirituale della società?

09 Migrazioni

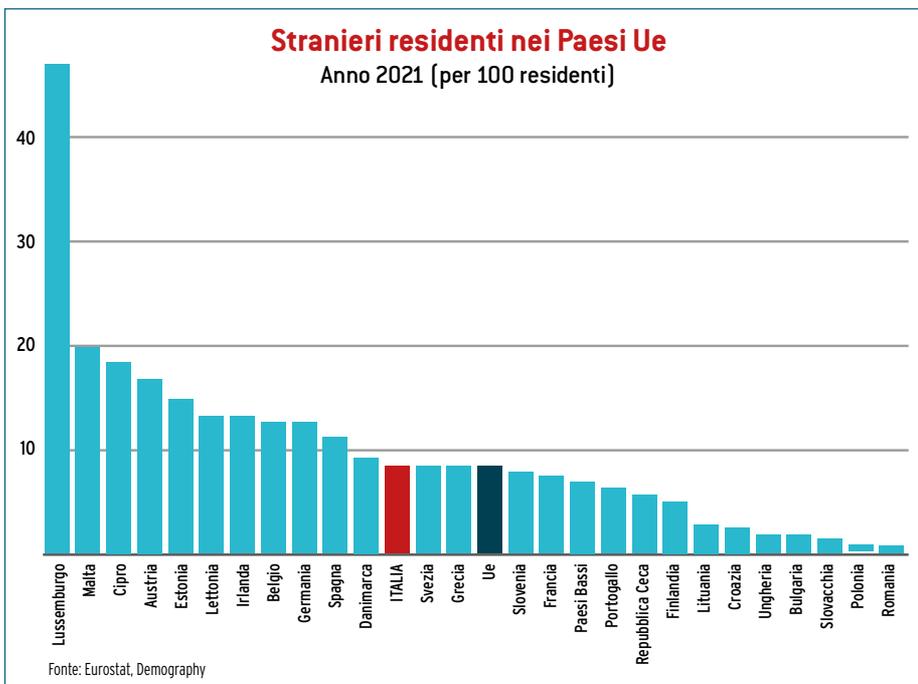
FOCUS

migrazioni europee ed extraeuropee | globalizzazione | trasformazioni sociali e demografiche | politiche sociali

EDUCAZIONE CIVICA

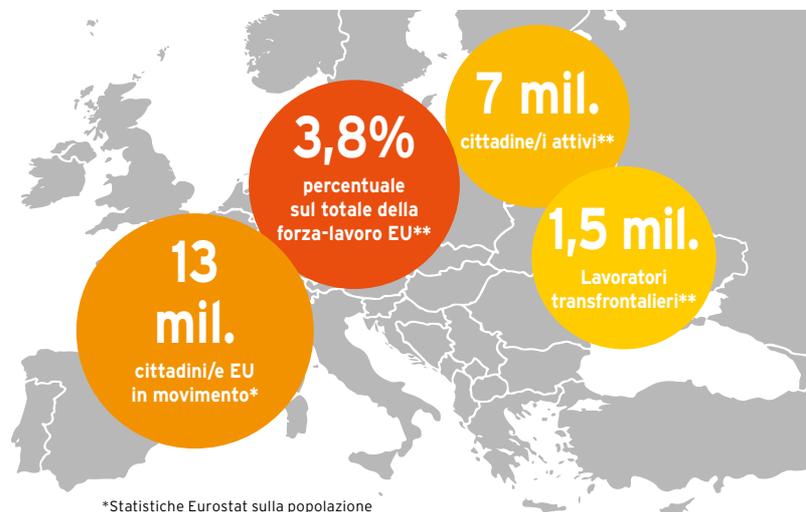
contrasto alla disparità di genere, di etnia e di religione | educazione al rispetto degli altri

Costituzione italiana: uguaglianza e pari dignità (art. 3); tutela delle minoranze (art. 6); libertà di religione (artt. 8 e 19); condizione giuridica dello straniero in relazione al diritto internazionale (art. 10)



Leggi attentamente i grafici; poi commentali rispondendo alle seguenti domande.

- Quali sono le principali ricadute della globalizzazione sul piano sociale e culturale?
- Qual è il ruolo della mobilità nella società contemporanea?
- In che modo le trasformazioni sociali e demografiche introdotte dalle migrazioni possono incidere sulle politiche economiche e sociali (per esempio sul welfare)?
- I modelli sociali di integrazione hanno conseguenze nelle relazioni interpersonali e ricadute sociali?



10 Povertà ed esclusione sociale

FOCUS

welfare e disuguaglianze | globalizzazione economica | reddito delle famiglie

EDUCAZIONE CIVICA

disuguaglianze sociali

Costituzione italiana: uguaglianza e pari dignità (art. 3), diritti e tutela dei lavoratori (artt. 4, 35 e 36)

Leggi attentamente il grafico e commentalo, anche in riferimento ai seguenti quesiti.

- Quali Individua le differenze regionali.
- A partire da osservazioni o da esempi tratti dal tuo territorio, quali considerazioni puoi fare rispetto alla povertà e all'esclusione sociale?
- Quale delle politiche suggerite ti sembra più efficace e perché?

L'Italia delle disuguaglianze



Fonte: ASviS, 2022

11 Scuola e istruzione

FOCUS

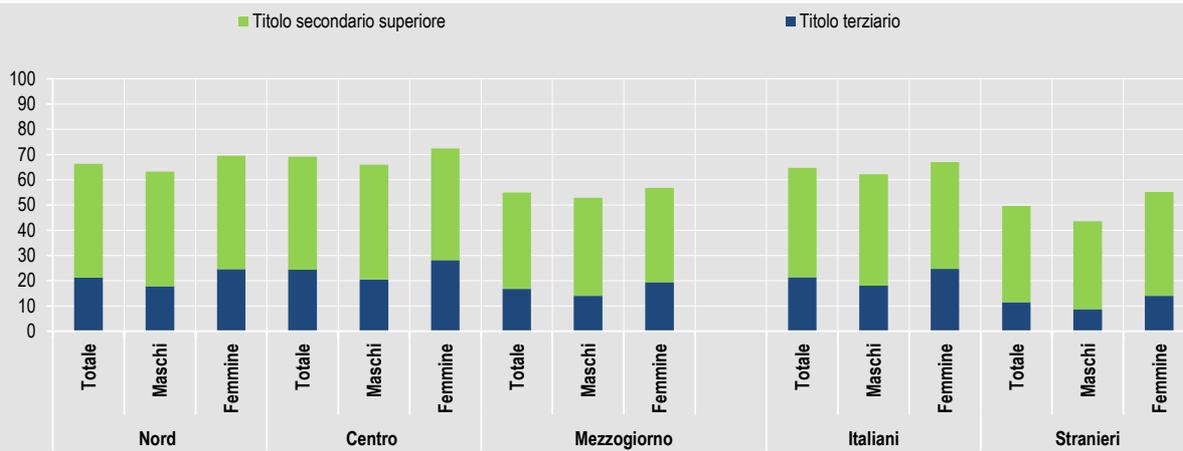
istruzione terziaria | istruzione come "ascensore sociale" | differenze territoriali sul grado di istruzione | dalla scuola di élite alla scuola di massa

EDUCAZIONE CIVICA

scuola aperta a tutti | obbligo scolastico

Costituzione italiana: sostegno ai capaci e meritevoli e alle loro famiglie (art. 34)

POPOLAZIONE DI 25-64 ANNI PER TITOLO DI STUDIO, GNERE, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CITTADINANZA. Anno 2022, valori percentuali



Dopo un'attenta lettura del grafico, individua le differenze regionali e rispondi alle seguenti domande.

- Esiste una spaccatura per quanto riguarda il livello di istruzione nella società italiana?
- Quali potrebbero essere le cause di questo divario e le sue conseguenze sulla competitività del nostro Paese?
- Quali disparità sociali può generare una scarsa istruzione?

INDICE DEI NOMI

01 COMUNICAZIONE E MEDIA

Documento A

Franco Cambi (1940), professore ordinario di Pedagogia Generale presso l'Università di Firenze, è direttore e fondatore della rivista "Studi sulla formazione", una pubblicazione che si occupa di Pedagogia, nata nel 1997 e collocata nel Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Firenze. Dirige inoltre diverse collane di studi pedagogici. I suoi studi si sono concentrati su differenti ambiti dell'educazione. Tra le sue opere si ricordano: *Storia della pedagogia* (1995); *Mente e affetti nell'educazione contemporanea* (1996); *Nel conflitto delle emozioni. Prospettive pedagogiche* (1997); *Itinerari nella fiaba* (1999); *L'autobiografia come metodo formativo* (2002); *Le pedagogie del Novecento* (2005); *La cura di sé come processo formativo* (2010); *Incontro e dialogo. Prospettive della pedagogia interculturale* (2012).

Documento B

Edgar Morin (1921), filosofo e sociologo francese, è una delle figure più significative della cultura contemporanea. Nei suoi testi ha sempre trattato temi e problematiche significative, nelle varie fasi storiche dal dopoguerra a oggi: l'uomo e la morte, il cinema e l'immaginario, la politica, il Sessantotto, l'origine dell'uomo, l'ordine, il disordine. Morin è conosciuto per l'approccio transdisciplinare grazie al quale ha superato (e ha insegnato a superare) i confini tra varie discipline, trattando un'ampia gamma di argomenti.

Le sue prime ricerche riguardavano la cultura di massa come complesso di miti, simboli e immagini della vita reale e della vita immaginaria, in cui le persone quotidianamente si riconoscono. In seguito ha scritto sul rapporto natura/cultura: la cultura, per Morin, costituisce un sistema che genera complessità. A partire da un certo stadio dell'evoluzione, la complessità del cervello e la complessità culturale sono talmente collegate che il ruolo della cultura è indispensabile per la stessa evoluzione biologica.

Fra le sue numerose opere, tutte tradotte in italiano, citiamo: *Il metodo* (1994); *Terra-Patria* (1994); *La testa ben fatta* (2000); *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* (2001); *Educare gli educatori. Una riforma del pensiero per la democrazia cognitiva* (2002).

02 CONDIZIONE GIOVANILE

Documento A

Ivo Diamanti (1952) è un politologo, sociologo e saggista italiano. Attualmente è professore ordinario di Scienza Politica nella Facoltà di Scienze politiche presso l'Università di Urbino "Carlo Bo". Presso la Facoltà di Sociologia della stessa Università ha fondato e dirige il Laboratorio di Studi Politici e Sociali, che si occupa di formazione e di ricerca in ambito nazionale e internazionale.

Collabora con importanti testate nazionali ed è membro del comitato scientifico di numerose riviste di Sociologia e Scienza Politica.

Documento B

Pierangelo Sequeri (1944), teologo e musicista; dal settembre 2012 mons. Sequeri è preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, dove insegna teologia fondamentale. Ha elaborato uno speciale programma di educazione musicale, chiamato "musicoterapia orchestrale", che consiste nell'inserire bambini e ragazzi con difficoltà psichiche e mentali in gruppi musicali da camera o sinfonici, utilizzando partiture appositamente semplificate. Tra le opere di argomento teologico e formativo ricordiamo: *L'oro e la paglia. Meditazioni sull'educare alla scuola della parola di Dio* (1989); *Ma che cos'è questo per tanta gente?* (1998); *Sensibili allo spirito. Umanesimo e religione* (2001); *La qualità spirituale* (2001); *L'umano alla prova. Soggetto, identità, limite* (2002); *Il timore di Dio* (2009).

03 CORPO

Documento A

Angelo (1937) e **Alfredo** (1937-2016) **Castiglioni** sono due fratelli che hanno svolto molte ricerche in ambito archeologico, antropologico e etnologico. Dalle loro missioni, soprattutto in Africa, hanno tratto materiale per la realizzazione di accurate documentazioni cine-fotografiche. Hanno inoltre pubblicato numerosi libri e scritto articoli per riviste di archeologia e ricerca scientifica. Insieme hanno fondato il Museo Etno Archeologico di Villa Toeplitz a Varese.

Alberto Salza (1944) è uno scrittore, antropologo ricercatore e studioso italiano. Ha compiuto numerose missioni scientifiche e studia le strategie di sopravvivenza in Africa. Ha collaborato con varie università, organizzazioni umanitarie e istituzioni. Collabora con numerose riviste scientifiche e divulgative e ha pubblicato diversi libri, fra i quali *Evoluzione dell'uomo* (1986), *Ominidi* (1989), e il monumentale *Atlante delle popolazioni* (UTET, 1997).

Documento B

Philippe Jeammet, psichiatra e psicoanalista, si occupa da molti anni di problemi comportamentali degli adolescenti. Ha diretto il servizio di Psichiatria dell'adolescente all'Institut mutualiste Montsouris di Parigi ed è stato presidente della Società europea di Psichiatria del bambino e dell'adolescente. Tra le opere, sono da ricordare: *Réponses à 100 questions sur l'adolescence* (2002; *Cento domande sull'adolescenza. Come aiutare i nostri figli nell'età più difficile della vita*); *Anorexie, boulimie: les paradoxes de l'adolescence* (2004; *Anoressia Bulimia*); *La souffrance des adolescents: quand les troubles s'aggravent: signaux d'alerte et prise en charge* (2007); *Pour nos ados, soyons adultes* (2008; *Adulti senza riserva: quel che aiuta un adolescente*); *Lettre aux parents d'aujourd'hui* (2010; *Cari genitori. Lettera ai genitori di oggi*).

04 DIVERSITÀ

Documento A

Clifford Geertz (1926-2006), è un antropologo statunitense, principale esponente dell'indirizzo di ricerca noto come Antropologia interpretativa. Ha condotto ricerche approfondite sul campo, per lo più in Indonesia (Bali, Giava) e in Marocco. La metafora della cultura come testo, alla base dell'Antropologia interpretativa di Geertz, deriva da una concezione dell'agire umano nei termini di un processo di continua attribuzione di significati e di relativa interpretazione, nell'agire sociale, dei significati stessi. "Vedere le cose dal punto di vista dei nativi" è il principio guida di Geertz, obiettivo raggiungibile attraverso una pratica di ricerca etnografica intensa, basata sul dialogo dell'antropologo con i nativi e sulla continua mediazione dell'antropologo fra concetti e nozioni specifici della cultura che studia e concetti e nozioni elaborati dalla disciplina antropologica. Le opere principali di Geertz tradotte in italiano sono: *Interpretazione di culture* (1987); *Antropologia interpretativa* (1988); *Opere e vita. L'antropologo come autore* (1990); *Oltre i fatti. Due paesi, quattro decenni, un antropologo* (1995); *Mondo globale, mondi locali* (1999); *Antropologia e filosofia. Frammenti di una biografia intellettuale* (2001).

Documento B

Franco Cambi, vedi Traccia 01, Documento A.

05 EDUCAZIONE

Documento A

Jerome Bruner (1915-2016), psicologo statunitense. Negli anni successivi alla guerra ha fatto parte del movimento del "New Look", che, in contrapposizione alle concezioni della Gestalt, studiava l'influenza nella percezione dei fattori motivazionali e sociali; ha condotto, in collaborazione particolarmente con L. Postman, studi diventati classici. Successivamente gli interessi di Bruner si sono rivolti soprattutto ai processi cognitivi e al loro sviluppo. Ha condotto fondamentali ricerche sulla formazione dei concetti, dimostrando come a questi si giunge attraverso la formazione di categorie, che implicano una serie di decisioni successive, in base a una certa strategia scelta dal soggetto. Tra le sue opere principali: *Dopo Dewey, il processo di apprendimento nelle due culture* (1964); *Studi sullo sviluppo cognitivo* (1966); *Il linguaggio del bambino* (1986); *La mente a più dimensioni* (1986); *La ricerca del significato* (1992); *La cultura dell'educazione* (1996), *La fabbrica delle storie* (2002).

Documento B

Edgar Morin, vedi Traccia 01, Documento B.

06 EMARGINAZIONE E MARGINALITÀ

Documento A

Amartya Kumar Sen (1933), economista indiano, si è dedicato con passione alla causa dei meno abbienti e dei Paesi in via di sviluppo. È stato docente in prestigiosi istituti e nel 1998 è stato nominato rettore del Trinity College; nello stesso anno gli è stato assegnato il premio Nobel per l'economia, per i suoi apporti al welfare economics (l'economia dell'assistenza e dello sviluppo). Il lavoro di Sen ha inoltre fornito contributi fondamentali alla teoria dell'equilibrio generale e a quella delle scelte pubbliche, oltre che approfondire la definizione di benessere e di povertà e indagare le cause delle carestie. Tra i suoi scritti: *Collective Choice and Social Welfare* (1970; *Scelta collettiva e benessere sociale*); *Poverty and Famines* (1981; *Povertà e carestie*); *Food and Freedom* (1987); *Hunger and Public Action* (1989); *Inequality Reexamined* (1992; *La disuguaglianza: un riesame critico*); *India: Economic Development and Social Opportunity* (1995); *Indian Development: Selected Regional Perspective* (1998). Di recente pubblicazione in Italia: *La libertà individuale come impegno sociale* (1999); *Etica ed Economia* (2000); *La ricchezza della ragione. Denaro, valori, identità* (2000); *Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia* (2000); *Globalizzazione e Libertà* (2003); *La democrazia degli altri* (2004); *L'altra India* (2005).

Documento B

Anna Soci è professore ordinario di Macroeconomia presso l'Università di Bologna. Dirige progetti di ricerca internazionali ed è autrice di libri, articoli e working papers. Attualmente si occupa di disuguaglianza economica e legami con la democrazia.

07 FAMIGLIA

Documento A

Angela Biscaldi, laureata in Filosofia presso l'Università degli Studi di Pavia, ha condotto ricerche sul campo su temi dell'antropologia del linguaggio e della comunicazione; è ricercatore in Antropologia culturale presso il Dipartimento di Scienze sociali e politiche della Facoltà di Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università degli Studi di Milano. Insegna Antropologia culturale al corso di laurea triennale in Scienze Sociali per la Globalizzazione e al corso di laurea magistrale in Scienze Sociali per la ricerca e le istituzioni. Tra le pubblicazioni più recenti: *Relativismo culturale. In difesa di un pensiero libero* (2009); *Etnografia della responsabilità educativa* (2013).

Documento B

John Bowlby (1907-1990), psichiatra, psicoanalista e psicopedagogista inglese. Nel 1950 fu incaricato dalla Organizzazione Mondiale della Sanità di studiare il problema della salute mentale dei bambini privati della propria famiglia. In questo lavoro di ricerca e nei successivi studi sulla relazione madre-bambino, Bowlby analizza gli effetti che diversi modelli di allevamento possono avere sull'attaccamento madre-bambino, interessandosi particolarmente alle conseguenze della privazione di cure materne. Nei suoi studi individua i bisogni di base di fiducia, sicurezza e amore necessari alla formazione del legame e al successivo sviluppo psicofisico del bambino. Il suo libro *Attachment and Loss* (1969, 1973, 1977; *Attaccamento e perdita*) è diventato un testo fondamentale per quanti si occupano di infanzia ed è stato tradotto in tredici lingue.

08 GLOBALIZZAZIONE

Documento A

Ulf Hannerz (1942), antropologo svedese, è professore emerito di Antropologia sociale nell'Università di Stoccolma. È stato presidente della European Association of Social Anthropologists. Si occupa principalmente di antropologia urbana, studi sui media e sulla globalizzazione. Hannerz considera il mondo globalizzato come un prodotto dialettico tra globale e locale, che nelle città vede un momento e un luogo di rielaborazione e contaminazione culturale. Tra le sue opere principali ricordiamo: *Exploring the City: Inquiries Toward an Urban Anthropology* (1983; *Esplorare la città: antropologia della vita urbana*); *Cultural Complexity: Studies in the Social Organization of Meaning* (1992; *La complessità culturale: l'organizzazione sociale del significato*); *Transnational Connections: Culture, People, Places* (1996; *La diversità culturale*); *Anthropology's World: Life in a Twenty-First Century Discipline* (2010; *Il mondo dell'antropologia*).

Documento B

Ugo Fabietti (1950-2017) è stato professore ordinario di Antropologia culturale nell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegnava nel corso di Laurea Magistrale in Scienze antropologiche ed etnologiche e nel corso di Dottorato in Antropologia della contemporaneità. Ha svolto ricerche etnografiche nella Penisola arabica e in Asia centro-meridionale. Ha scritto, tra l'altro: *Il popolo del deserto. I beduini Shammar del Gran Nefud, Arabia Saudita* (1984); *Etnografia della frontiera. Antropologia e storia in Baluchistan* (1997); *L'identità etnica* (1998); *Antropologia culturale. L'esperienza e l'interpretazione* (1999); *Storia dell'antropologia* (2001); *Culture in bilico. Antropologia del Medio Oriente* (2002). Ha curato, con Francesco Remotti, il *Dizionario di Antropologia* (1997).

Roberto Malighetti è professore ordinario di Antropologia culturale e sociale presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca. Tra le sue pubblicazioni più recenti ricordiamo: *Il metodo e l'antropologia. Il contributo di una scienza inquieta* (con Molinari A., 2016); *Antropologie dalla Cina* (2014); *Dal tribale al globale. L'antropologia del mondo contemporaneo* (con Fabietti U., Matera V., nuova edizione 2012); *Il lavoro dell'antropologo* (con Geertz C., 2008).

Vincenzo Matera, antropologo, insegna presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca sociale dell'Università di Milano-Bicocca. Si occupa di teoria antropologica e di Antropologia della comunicazione; studia i processi di creolizzazione, le identità plurime, il lavoro dell'immaginazione nelle società contemporanee. Ha di recente svolto una ricerca sugli artisti immigrati che lavorano a Milano. Scrive nei blog del *Corriere.it*, *La Città Nuova* e *La 27ora*.

09 IDENTITÀ

Documento A

Francesco Remotti (1943), antropologo, già direttore del Dipartimento di Scienze Antropologiche, Archeologiche e Storico Territoriali dell'Università di Torino e presidente del Centro di Studi Africani, ha condotto ricerche sul campo tra i Banande e ha diretto la Missione Etnologica Italiana in Zaire e in Africa Equatoriale. Esperto in Antropologia politica e giuridica, strutturalismo e sistemi di parentela, è autore di numerose pubblicazioni; si ricordano *Centri di potere - Capitali e città nell'Africa precoloniale* (2005); *Noi, primitivi: lo specchio dell'antropologia* (2009); *L'ossessione identitaria* (2010); *Cultura. Dalla complessità all'impovertimento* (2011); *Per un'antropologia inattuale* (2014).

Documento B

Marta Mosca (1983) ha conseguito il Dottorato in Scienze antropologiche all'Università di Torino, con un progetto di ricerca sui modelli di costruzione della violenza in Burundi. Oltre all'antropologia della violenza, si occupa di questioni etniche e dell'identità, dei giovani e dei fenomeni migratori.

10 INFANZIA

Documento B

Peter Gray (1944), psicologo e ricercatore, ha insegnato al Boston College dal 1972 al 2002. Attualmente le sue ricerche riguardano il gioco e il suo valore educativo; critico dei sistemi educativi “tradizionali”, è un convinto sostenitore dell’importanza del gioco libero e dell’“educazione autodiretta”. Tra le opere principali ricordiamo: *Psicologia* (2012); *Lasciateli giocare* (2015).

11 INTERAZIONI SOCIALI

Documento A

Clifford Geertz, vedi Traccia 04, Documento A.

Documento B

Byung-Chul Han (1959) è un filosofo sudcoreano che dal 2012 insegna Filosofia e Cultural Studies all’Università delle belle arti di Berlino. È autore di saggi sulla globalizzazione e l’ipercoltura, tra cui *Müdigkeitsgesellschaft* (2010, *La società della stanchezza*); *Transparenzgesellschaft* (2012, *La società della trasparenza*); *Im Schwarm. Ansichten des Digitalen* (2013, *Nello sciame. Visioni del digitale*).

12 ISTRUZIONE

Documento B

Roberto Ciccarelli filosofo, blogger e giornalista, scrive per «il manifesto». Ha pubblicato, tra l’altro, *La furia dei cervelli* (con Giuseppe Allegri, 2011); *2035. Fuga dal precariato* (2011); *Immanenza. Filosofia, diritto e politica della vita dal XIX al XX secolo* (2009); *Forza lavoro. Il lato oscuro della rivoluzione digitale* (2018).

13 METODOLOGIA DELLA RICERCA

Documento A

Piorgio Corbetta (1941) è stato professore di Sociologia in diverse università italiane e visiting scholar in diverse università americane. Ha ricoperto varie posizioni di responsabilità in associazioni professionali e redazioni di riviste scientifiche.

Con più specifico riferimento alla ricerca scientifica universitaria, dal 1995 al 2011 è stato responsabile nazionale di molti programmi inter-universitari del Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca scientifica.

Documento B

Bronislaw Malinowski (1884-1942), antropologo austriaco di origine polacca. Allo scoppio della prima guerra mondiale, si trova a Melbourne per un convegno, e ottiene dalle autorità il permesso di mutare il suo internamento in un soggiorno prima in Nuova Guinea e poi nelle isole Tobriand, in Melanesia. La prolungata permanenza con gli indigeni – quasi quattro anni – ha fatto di lui il teorico della “osservazione partecipante”, il metodo che grazie a un lungo periodo di ricerca sul campo permette all’antropologo, attraverso l’apprendimento del linguaggio e la condivisione delle pratiche di vita quotidiane, di immedesimarsi completamente con il popolo studiato. Dal 1927 al 1938 Malinowski ricoprì la cattedra di Antropologia sociale alla *London School of Economics*, elaborando il materiale raccolto durante le sue ricerche sul campo in numerosi testi pubblicati e formulando la prospettiva “funzionalista”, della quale è ritenuto uno dei maggiori esponenti. Tra le opere principali ricordiamo: *Argonauti del Pacifico occidentale* (1922); *Diritto e costume nelle società primitive* (1926); *Sesso e repressione sessuale tra i selvaggi* (1927); *Una teoria scientifica e altri saggi* (1944).

14 MIGRAZIONI

Documento A

Massimo Livi Bacci (1936) è professore di Demografia all’Università di Firenze. Durante la sua lunga carriera ha prodotto libri, saggi e articoli; ha diretto gruppi di ricerca; ha organizzato convegni e congressi; ha contribuito a fondare società scientifiche; ha collaborato con istituzioni pubbliche e private, nazionali e internazionali. La sua attività scientifica ha riguardato vari aspetti della demografia italiana e mondiale, attuale e storica. È convinto assertore dell’utilità delle incursioni in campi disciplinari diversi da quello centrale ai suoi interessi (la demografia), utili per meglio comprendere i temi affrontati. Dal 2006 al 2013 è stato Senatore della Repubblica, ed è stato membro della Commissione Affari esteri.

Documento B

Ignazio Masulli (1942) è stato fino al 2012 professore ordinario di Storia del Lavoro presso l’Università di Bologna. Ha collaborato con numerosi istituti di ricerca italiani e stranieri; numerose anche le sue partecipazioni a convegni, seminari e gruppi di ricerca.

15 MULTICULTURALISMO

Documento A

Stefano Allovio (1968), professore di Antropologia culturale all'Università di Milano, ha svolto ricerche sul campo in Burundi, nella Repubblica Democratica del Congo e nelle Alpi Occidentali. È autore dei seguenti volumi: *Burundi. Identità, etnie e potere nella storia di un antico regno* (1997); *La foresta di alleanze. Popoli e riti in Africa equatoriale* (1999); *Culture in transito. Trasformazioni, performance e migrazioni nell'Africa sub-sahariana* (2002); *Culture e congiunture. Saggi di etnografia e storia mangbetu* (2006); in collaborazione con M. Aime e P.P. Viazzo, *Sapersi muovere. Pastori transumanti di Roaschia* (2001).

Adriano Favole (1969), antropologo culturale, attualmente presiede il Corso di Laurea Magistrale in Antropologia culturale e Etnologia all'Università di Torino. Ha svolto ricerche sul campo in Oceania: in Nuova Caledonia si è occupato di Antropologia museale, processi di patrimonializzazione, cittadinanza, democrazia multi-etnica e uso dei simboli e dei monumenti nella costruzione di un nuovo soggetto politico. In Australia ha esplorato le valenze politiche e culturali delle richieste di restituzione del patrimonio artistico e dei resti umani da parte delle comunità aborigene. Ha svolto ricerche di campo in area alpina e dirige attualmente il Laboratorio Regionale sui Musei e Saperi Etnografici. In anni più recenti si è occupato anche di modelli alimentari e biodiversità in Nuova Caledonia. Tra i suoi numerosi saggi: *Le fucine rituali: temi di antropo-poiesi* (1996); *La palma del potere: i capi e la costruzione della società a Futuna (Polinesia occidentale)* (2000); *Resti di umanità: vita sociale del corpo dopo la morte* (2003); *Isole nella corrente: il Pacifico francofono. Temi e prospettive di ricerca* (a cura di, 2007); *Oceania: isole di creatività culturale* (2010).

Documento B

Danilo Breschi (1970) è professore associato di Storia del pensiero politico presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi Internazionali di Roma.

16 POTERE

Documento A

Raymond Aron (1905-1983) è stato un filosofo, sociologo e commentatore politico francese. Nel 1940 seguì De Gaulle a Londra dove fu redattore capo di «La France Libre». Dal 1956 al 1968 insegnò sociologia alla Sorbona; dal 1947 al 1977 è stato editorialista di «Le Figaro». Nel suo studio *La société industrielle* (1963) Aron ha posto a confronto due grandi modelli economico-politici del nostro tempo, quello sovietico e quello occidentale. Nell'analizzarne le caratteristiche ha sottolineato le diversità specifiche, ma è giunto alla conclusione che, nella misura in cui la scienza e la tecnica di produzione sono le stesse nelle due società, entrambe mantengono una identità di struttura. Ha scritto opere fondamentali come: *Introduction à la philosophie de l'histoire* (1938); *La société industrielle et la guerre* (1959); *La lutte des classes* (1964); *Main Currents in Sociological Thought* (1965); *Le tappe del pensiero sociologico*; *Penser la guerre* (1976); *Plaidoyer pour l'Europe décadente* (1977).

Documento B

Martha Craven Nussbaum (1947), filosofa e accademica statunitense, ha collaborato con l'economista A. Sen allo sviluppo del *capability approach* (1993). Protagonista di dibattiti su temi etici e sociali, fra le sue pubblicazioni si ricordano: *Women and Human Development: The Capabilities Approach* (2000; *Diventare persone*); *Liberty of Conscience: The Attack on Equal Respect* (2008; *Libertà di coscienza e religione*); *Not For Profit: Why Democracy Needs the Humanities* (2010; *Non per profitto: perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*); *Creating Capabilities: The Human Development Approach* (2011; *Creare capacità*); *Political Emotions: Why Love Matters For Justice* (2013; *Emozioni politiche. Perché l'amore conta per la giustizia*).

17 INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Documento A

Aluisi Tosolini. Filosofo dell'educazione. Coordinatore scientifico di Casco Learning e coordinatore nazionale della Rete delle scuole di Pace. Per 20 anni dirigente scolastico, è tra i fondatori del Movimento Avanguardie Educative. Ha insegnato didattica alle Università di Parma e Cattolica di Piacenza.

Documento B

Alessio Fabiano è docente di Didattica, Didattica delle innovazioni tecnologiche e Pedagogia speciale all'Università della Basilicata.